



EUROINFORMAZIONI

PER PICCOLA E MEDIA IMPRESA - INDUSTRIA - COMMERCIO
ARTIGIANATO - SERVIZI - ENTI TERRITORIALI LOCALI

**BREVI DALL'EUROPA
DAL PARLAMENTO EUROPEO
DALLE ALTRE ISTITUZIONI DELL'UE
RECEPIMENTO LEGISLAZIONE UE
DALLA GAZZETTA UFFICIALE (GUCE)
BANDI - INVITI - AVVISI
EUROCOOPERAZIONI - RICERCA PARTNERS**

26 Febbraio 2010

n° 175

Lettera informativa della Delegazione PDL del Gruppo PPE

GRUPPO PPE - Delegazione Italiana PDL
Ufficio di Roma

“EUROINFORMAZIONI”

per la Piccola e Media Impresa- Industria - Commercio - Artigianato
Servizi - Enti Territoriali Locali

Con informazioni ricavate da pubblicazioni ufficiali delle Istituzioni Europee

Con questa "lettera" si intende fornire un servizio informativo rivolto a tutti i cittadini ed in particolare a chi riveste cariche istituzionali, a chi lavora nel settore delle Piccole e Medie Imprese, dell'Industria, del Commercio, dell'Artigianato, dei Servizi e degli Enti Territoriali Locali in cui l'informazione "Europa" risulta essere di vitale importanza.

Viste le gravi carenze esistenti in Italia nel settore, si autorizza e si auspica la riproduzione e l'ulteriore diffusione di queste note informative. Operare nella nuova "dimensione europea" è oggi infatti una necessità per la sopravvivenza e la crescita di ogni attività sociale ed imprenditoriale.

EUROINFORMAZIONI E' ANCHE SU INTERNET:

<http://www.euroinformazioni.org>

Si ringraziano tutti coloro che direttamente o indirettamente contribuiscono alla realizzazione di questa lettera informativa ed in particolare l'Eurosportello di Unioncamere del Veneto.

BREVI DALL'EUROPA

10 ANNI DI SPAZIO EUROPEO DELLA RICERCA E STRATEGIA DI LISBONA

A 10 anni dal lancio della strategia di Lisbona e dalla costituzione dello Spazio Europeo della Ricerca è importante domandarsi se gli obiettivi fissati nel 2000 sono stati raggiunti e avviare un'analisi d'impatto per capire quali sono stati i fallimenti e i successi delle politiche di ricerca che hanno coinvolto gli europei nell'ultima decade.

Assunto che la strategia di Lisbona non ha ancora raggiunto a pieno le sue finalità, di certo si può affermare che l'ERA ha aperto la strada ad una programmazione più chiara e sistematica della ricerca europea. Il 7PQ rappresenta un tentativo di attuazione di tale strategia sia nei metodi che nei mezzi, seppure ancora in evoluzione.

Molti esempi possono essere citati: la definizione di priorità comuni, l'approvazione della carta e del codice di condotta, i programmi transnazionali che hanno spinto gli Stati membri ad un maggiore impegno.

Incontestabile punto di partenza dell'analisi dei 10 anni ERA è la consapevolezza che l'obiettivo del 3% del PIL europeo speso in R&D non è stato raggiunto e che l'UE ha di fronte grandi competitori globali che rappresentano grandi sfide ancora da affrontare.

Le più grandi potenze economiche e gli antagonisti di vecchia data come gli Stati Uniti, e più giovani rivali come India e Brasile, hanno fatto della ricerca il motore del loro sviluppo già da tempo, raggiungendo, o quasi, quella percentuale che l'UE dei 27 stenta a realizzare.

Tale dato non deve tuttavia rimanere l'unico parametro di valutazione della strategia ERA che, se analizzata nel dettaglio, presenta punti di forza che permettono di parlare della strategia di Lisbona come una strada verso il successo, piuttosto che di un fallimento. In effetti è proprio attraverso l'ERA che l'UE sembra aver trovato una risposta alle sfide globali optando per l'internazionalizzazione dei programmi europei di ricerca.

Il 7PQ si è caratterizzato infatti per la tendenza degli Stati membri a porsi come grande interlocutore con i partner internazionali, aprendo discussioni e avviando tentativi di coordinamento delle politiche di ricerca anche con i concorrenti globali.

La proposta della CE di avviare la Strategia Europea per la Cooperazione Tecnologica con il resto del mondo è stata ben accolta dagli Stati membri che hanno sostenuto ad una sola voce gli interessi di ricerca comuni, creandosi così una propria posizione nel contesto mondiale.

Naturalmente l'ERA ha ancora molte sfide da affrontare.

Stando agli economisti uno dei maggior limiti della ricerca in Europa è rappresentato dalla gestione della proprietà intellettuale. Il sistema dei brevetti è molto più costoso in Europa che altrove nel mondo (10 volte in più rispetto agli USA e 13 volte in più rispetto al Giappone). I costi (per lo più legati alle traduzioni, alla diffusione e alle spese legali in caso di contraddittorio) per mantenere un brevetto sono oggi estremamente elevati e spesso agiscono come deterrente agli investimenti soprattutto delle piccole e medie imprese, pertanto costrette a cedere le loro innovazioni tecnologiche. Per una soluzione a tale problema pare si debba attendere che si snelliscano e uniformino le procedure dello *European Patent Office* di Monaco di Baviera.

L'impegno del settore privato rappresenta appunto un'altro dei punti deboli della ricerca europea, e l'aumento delle risorse industriali per la ricerca potrebbe essere definito come il test finale del successo della strategia di Lisbona. Ad oggi solo il 49% dei ricercatori europei è impiegato nel settore privato, percentuale bassa se confrontata con l'80% degli Stati Uniti e il 68% del Giappone.

Gli sforzi post-2010 mirano proprio a rafforzare la presenza del settore privato per sfruttarne il valore aggiunto e renderlo base per la costituzione di una economia europea basata sulla conoscenza. Anche in questo caso l'ERA sembra stia preparando il terreno per una soluzione.

All'interno dell'ERA sono stati attuati due strumenti che stimolano la partecipazione privata: le Piattaforme Tecnologiche (TP) e le Iniziative Tecnologiche Congiunte (JTI).

A queste va associata l'iniziativa *Lead Markets* della Commissione europea che punta soprattutto ad investire nei settori con promettenti ritorni economici per attirare il maggior numero possibile di industrie.

Oggi è ancora precoce poter valutare i risultati di tali iniziative, ma rimane positivo il giudizio sulle condizioni create per la loro implementazione: invogliare il settore privato significa favorire i legami con il mondo accademico e incoraggiare un impegno maggiore da parte degli Stati membri.

E' proprio in tal senso che sono stati indirizzati i lavori degli ultimi anni della strategia di Lisbona, con il suo rilancio iniziato nel 2007 con la pubblicazione del *Green Paper* sull'ERA, seguito da una consultazione pubblica durata mesi (che ha coinvolto enti pubblici e privati) e culminato nella primavera 2008 con il meeting di Lubiana e l'avvio della visione UE2020.

Contemporaneamente l'UE ha lanciato cinque iniziative in aree strategiche per la ricerca: mobilità e carriera dei ricercatori, infrastrutture di ricerca, trasferimento di conoscenze tra ricerca pubblica e privata, programmazioni congiunte e cooperazione internazionale.

Indubbiamente queste azioni dirette permettono di affermare che l'ERA sta creando il contesto appropriato per incoraggiare la crescita, la competitività e il lavoro in Europa.

L'ERA si rifà ad un concetto caro all'UE sin dal principio dell'avvio della sua integrazione: la libertà di movimento. Ora si tratta di trovare il metodo migliore per fare in modo che alle libertà già riconosciute alle persone, ai beni, ai capitali e ai servizi, si aggiunga quella per i ricercatori e per la conoscenza.

Relazione completa sulle cifre principali per il 2008 nel campo della scienza, della tecnologia e della competitività (ST&C): <http://ec.europa.eu/research/era/>

Relazione completa sul quadro di valutazione dell'innovazione per il 2008:
<http://ec.europa.eu/research/era/>

ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE EUROPEA NEL 2009: ANNUARIO MULTIMEDIALE

La Commissione europea ha pubblicato il suo annuario annuale multimediale che presenta alcune delle principali realizzazioni dell'Unione europea nell'ultimo anno.

L'annuario contiene una rassegna di progetti riusciti nei quali l'azione dell'UE ha ottenuto risultati tangibili per i cittadini in ambiti che variano dalla ricerca per scoprire nuove cure per la demenza fino a soluzioni proposte per attenuare gli effetti della crisi economica.

Il formato multimediale permette ai cittadini anche di accedere on-line all'opuscolo e ha un breve video sull'argomento.

Per informazioni: <http://ec.europa.eu/snapshot>

"UE 2020": RISULTATI

La Commissione europea ha pubblicato, lo scorso 8 febbraio, due documenti nell'ambito della strategia Europa 2020, che prenderà le mosse dai successi e dai risultati ottenuti con la strategia di Lisbona, ponendo attenzione alla crescita ed all'occupazione. Sono stati inoltre elaborati i contributi pervenuti da parte di coloro che hanno partecipato alla consultazione pubblica indetta lo scorso novembre, che verranno pubblicati entro la fine del mese di febbraio 2010.

Per ulteriori informazioni sulla strategia Europa 2020: <http://ec.europa.eu/eu2020/>

Al seguente link saranno invece presto disponibili i risultati:

http://ec.europa.eu/dgs/secretariat_general/eu2020/consultation_it.htm

DAL PARLAMENTO EUROPEO

*Tutti i documenti approvati sono disponibili
per n° di documento o per data di approvazione sul sito:
<http://www.europarl.eu.int/activities/expert/ta/search.do?language=IT>*

STRASBURGO - SESSIONE 08 - 11 FEBBRAIO 2010

AFFARI COSTITUZIONALI

NUOVE COMPETENZE PER IL PARLAMENTO NEI RAPPORTI CON LA COMMISSIONE

Doc. B7-0091/2010

Risoluzione sulla revisione dell'accordo quadro tra il Parlamento europeo e la Commissione per la prossima legislatura

Il Parlamento ha approvato una serie di principi fondamentali da attuare nell'accordo di cooperazione che regola i rapporti tra il Parlamento e la Commissione. Il Presidente della Commissione Barroso ha approvato le richieste del Parlamento, che riflettono il nuovo ruolo del Parlamento dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

Il Parlamento e la Commissione stanno attualmente rivedendo il cosiddetto accordo quadro che definisce le relazioni tra le due istituzioni, comprese le loro responsabilità politiche, il flusso di informazioni e il coordinamento legislativo. I negoziatori delle due istituzioni hanno convenuto su una serie di principi chiave alla fine di gennaio. Il Parlamento ha approvato a larga maggioranza tali principi.

Subito dopo il voto, il Presidente della Commissione, **José Manuel Barroso**, ha avallato l'adozione di questi principi dichiarando alla plenaria di essere "profondamente convinto che è stata trovata un'intesa comune" sul modo in cui entrambe le istituzioni lavoreranno insieme nei prossimi anni. "Propongo di portare la nostra speciale partnership ad un nuovo livello, (...) per rispecchiare il nuovo trattato e foggiare insieme l'Europa".



Il Presidente **JERZY BUZEK**, rallegrandosi per l'intesa raggiunta su questo importante documento, ha dichiarato che l'accordo quadro stabilisce le nuove regole sulla base delle quali il Parlamento europeo e la Commissione lavoreranno insieme quotidianamente. Ha quindi rilevato che questo nuovo accordo rafforza il metodo comunitario. Vincolante per i prossimi cinque anni, esso getta le basi per una solida collaborazione tra due importanti istituzioni comunitarie.

La seconda fase dei negoziati, che inizierà immediatamente dopo l'insediamento della Commissione, dovrebbe portare - entro maggio-giugno 2010 - al testo di un ambizioso accordo quadro, che sarà in seguito approvato dalla Plenaria.

Parità di trattamento tra Parlamento e Consiglio

Uno dei risultati principali raggiunti dal Parlamento è stato l'impegno della Commissione a rispettare il principio della parità di trattamento tra Parlamento e Consiglio, in particolare per quanto riguarda l'accesso alle riunioni e alla documentazione completa delle riunioni della Commissione con gli esperti nazionali.

Un'altra questione fondamentale per il Parlamento era il miglioramento dell'obbligo di rendiconto dell'Esecutivo. La Commissione ha accettato di appoggiare il Parlamento nei prossimi negoziati relativi al Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) al fine di garantire la piena responsabilità di tale servizio, compresa una procedura trasparente per la nomina dei rappresentanti speciali e degli ambasciatori.

Nelle sessioni plenarie del Parlamento europeo sarà introdotta un'ora delle interrogazioni con i commissari, compreso il vicepresidente per le relazioni esterne/Alto rappresentante dell'Unione per la politica estera e di sicurezza. Inoltre, qualora il Parlamento chiedesse al Presidente della Commissione di ritirare la fiducia a un singolo membro della Commissione, il Presidente sarà tenuto a prendere seriamente in considerazione la possibilità di chiedere le dimissioni di tale membro oppure dovrà illustrare al Parlamento il motivo del suo rifiuto di farlo.

Una posizione più forte per le iniziative legislative del Parlamento

La Commissione si è inoltre impegnata a informare il Parlamento sul seguito concreto dato a qualsiasi richiesta d'iniziativa legislativa, in un tempo massimo di tre mesi e, entro un anno, a presentare una proposta legislativa. In caso contrario, sarà tenuta a fornire al Parlamento una motivazione dettagliata.

Sono state accolte anche le richieste del Parlamento per quanto riguarda i futuri negoziati sul miglioramento del processo legislativo. La Commissione si è impegnata a consultare il Parlamento sull'utilizzo della normativa non vincolante e a rafforzare il diritto del Parlamento di essere informato sulle procedure d'infrazione.

Accrescere il ruolo del Parlamento nei negoziati internazionali

L'accordo tra le due istituzioni prevede l'impegno della Commissione a rafforzare la sua collaborazione con il Parlamento nei negoziati internazionali. Il Parlamento, in futuro, riceverà informazioni complete durante tutte le fasi dei negoziati. Inoltre, in occasione delle conferenze internazionali, la Commissione agevolerà la concessione dello status di osservatore al Presidente della delegazione del Parlamento.

Infine, è stata anche accolta la richiesta del Parlamento volta a migliorare la programmazione e la Commissione ha deciso di cercare un'intesa comune tra le Istituzioni prima di approvare il suo programma di lavoro annuale.

IL PARLAMENTO ELEGGE LA NUOVA COMMISSIONE EUROPEA

Doc. B7-0090/2010

Decisione recante approvazione della nomina della Commissione

Con 488 voti favorevoli, 137 contrari e 72 astensioni, il Parlamento ha eletto la nuova Commissione europea che resterà in carica fino al 31 ottobre 2014 sotto la guida, per la seconda volta, di José Manuel Barroso. I leader dei gruppi PPE, S&D e l'ALDE avevano annunciato il loro sostegno al nuovo Esecutivo, mentre i Verdi/ALE, la GUE/NGL e l'EFD avevano anticipato il loro voto contrario e l'ECR aveva anticipato l'astensione.

La Commissione Barroso I, approvata nel novembre 2004, aveva ottenuto 449 voti favorevoli, 149 contrari e 82 astensioni.

Aprondo il dibattito in Aula, il Presidente del Parlamento, **JERZY BUZEK**, ha affermato che "questa è l'alba di un nuovo decennio, con un nuovo modo di lavorare per le istituzioni europee". La responsabilità verso il Parlamento è "di importanza cruciale per la legittimazione democratica della Commissione", ha sottolineato il Presidente **José Manuel Barroso**. La situazione eccezionale che si vive attualmente con la crisi economica, i cambiamenti climatici e le questioni di sicurezza energetica - ha aggiunto - ha fatto sì che oggi è stato "un momento di audacia". Abbiamo bisogno di "istituzioni europee forti" per affrontare queste sfide, ha sostenuto, e spettava alla Commissione e al Parlamento agire insieme "al fine di garantire che l'UE sia qualcosa di più della mera somma delle sue parti". "Oggi un nuovo capitolo nella nostra avventura europea inizia", ha concluso, aggiungendo che dobbiamo cercare "di renderlo un successo per tutti i nostri cittadini".



JOSEPH DAUL Presidente del Gruppo PPE ha esordito nel dibattito sottolineando la necessità di trasmettere ai cittadini un "messaggio chiaro" su come l'Unione europea intende raggiungere i suoi obiettivi. L'UE, ha aggiunto, deve proiettare l'immagine di "ciò che l'UE è: un leader mondiale sul piano economico, della dimensione del mercato e dei contributi agli aiuti internazionali". Eppure, da Haiti all'Iran, all'Afghanistan fino allo Yemen, da Cuba alle relazioni transatlantiche, la voce dell'Unione europea finora "non è stata all'altezza delle nostre aspirazioni", ha detto, sollecitando un programma "ambizioso" per porvi rimedio. Le audizioni dei commissari, ha proseguito, sono un "esercizio di democrazia moderna", ma occorre migliorare le procedure e concentrare l'attenzione sugli obiettivi. L'orientamento politico della Commissione deve riflettere l'esito delle elezioni del 2009, e la sua prima priorità deve essere quella di soddisfare le aspettative dei cittadini, ha concluso Daul.

Nel dibattito è intervenuto **MARIO MAURO (PPE-I) Presidente della Delegazione italiana del Popolo della Libertà nel Gruppo del PPE:**



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente Barroso, se ci attenissimo alla lettura dei fatti proposta dal collega Cohn-Bendit, attraverso la chiave interpretativa dell'ipocrisia, il Partito popolare europeo avrebbe deciso di votarla perché ha tredici Commissari, i Liberali perché ne hanno nove, mentre i Socialisti forse dovrebbero astenersi perché il loro bottino è stato più limitato.

Ma le cose non stanno così. Il voto di tanti di noi è infatti legato alla risposta a una domanda più profonda: a quale ruolo è chiamata la Commissione Barroso in questa circostanza storica?

È chiamata, signor Presidente, a ridare speranza a milioni di persone e aziende in difficoltà, infrangendo con caparbia e con la forza delle idee il regime di sudditanza nei confronti di lobby e di governi.

È chiamata, signor Presidente, a dare un volto europeo alle politiche dell'immigrazione e dell'energia, a lanciare gli eurobond per garantire la ripresa. È chiamata, signor Presidente, ad affermare con convinzione, cara Baronessa Ashton, una politica estera e di difesa dell'Unione degna di questo nome.

Secondo Martin Schulz, siete come frati trappisti che hanno fatto il voto del silenzio. In questo vostro ideale percorso di santità, io vi propongo di adottare un altro voto: il voto del fare. Ci sono infatti molte cose da fare. Signor Presidente, facciamole presto, facciamole bene, facciamole insieme. Auguri Presidente Barroso!"

RAFFORZARE LE POLITICHE DI PARITÀ TRA I SESSI

Doc. A7-0004/2010

Risoluzione sulla parità tra donne e uomini nell'Unione europea

Promuovere l'imprenditorialità femminile, colmare il divario retributivo tra uomini e donne, garantire i servizi di assistenza a bambini e anziani, rivedere il congedo di maternità e introdurre quello di paternità. E' quanto propone il Parlamento per garantire la parità di genere e conciliare meglio lavoro e famiglia. Chiede poi l'istituzione di "quote rosa", di adottare una direttiva per la lotta alle violenze sulle donne e di garantire un accesso agevole alla contraccezione e all'aborto.

Approvando con 381 voti favorevoli, 253 contrari e 31 astensioni, il Parlamento ha adottato la relazione che sottolinea l'importanza di "rafforzare le politiche di parità tra i sessi" rilevando la necessità di "un maggior numero di azioni concrete e di nuove politiche".

Deplorando che i piani di ripresa economica "si concentrino principalmente sui posti di lavoro in cui prevalgono gli uomini", i deputati incoraggiano gli Stati membri a promuovere l'**imprenditorialità femminile** nel settore industriale e "a fornire assistenza finanziaria, strutture di consulenza professionale e una formazione appropriata alle donne che fondano imprese". Pongono l'accento, inoltre, sulla necessità di valorizzare, sostenere e rafforzare il ruolo delle donne nell'economia sociale e invitano la Commissione e gli Stati membri a prestare attenzione alla situazione dei coniugi coadiuvanti - nell'artigianato, nel commercio, nell'agricoltura, nella pesca e nelle piccole imprese a conduzione familiare.

Il Parlamento osserva poi che il **differenziale retributivo** medio tra donne e uomini "stagna a un livello importante (tra il 14% e il 17,4%) dal 2000", nonostante le numerose misure attuate e gli impegni assunti. Chiede quindi alla Commissione per quali motivi non ha ancora presentato una proposta legislativa sulla revisione della legislazione vigente sull'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne.

Il Parlamento esorta le istituzioni UE e gli Stati membri a fare in modo che la crisi economica e finanziaria "non conduca a limitazioni delle prestazioni e dei servizi sociali, soprattutto per quanto riguarda la **custodia dei bambini** e l'assistenza agli anziani". Anche perché l'accesso a tali servizi "è essenziale per assicurare una partecipazione paritetica degli uomini e delle donne al mercato del lavoro, all'istruzione e alla formazione" e per una "migliore conciliazione tra vita professionale e vita privata".

Pur sottolineando l'importanza della proposta di revisione della direttiva 92/85/CEE relativa al **congedo di maternità**, i deputati ritengono che questa "non sia sufficientemente ambiziosa" per quanto riguarda la promozione della conciliazione tra lavoro e famiglia per gli uomini e le donne. Invitano inoltre la Commissione a sostenere "qualsiasi iniziativa volta all'introduzione di un **congedo di paternità** a livello europeo".

Ritengono infatti che il congedo di maternità debba essere associato a quello di paternità "per garantire alla donna una maggiore tutela nel mercato del lavoro e combattere così gli stereotipi esistenti nella società in merito all'uso di tale congedo".

Quote rosa per i posti di responsabilità nelle imprese e in politica

Il Parlamento chiede agli Stati membri e alle parti sociali di promuovere una presenza più equilibrata tra donne e uomini nei posti di responsabilità delle imprese, dell'amministrazione e degli organi politici". Sollecitando pertanto "la definizione di obiettivi vincolanti per garantire la pari rappresentanza di donne e uomini", sottolinea "gli effetti positivi dell'uso delle **quote elettorali** sulla rappresentanza delle donne".

In proposito, si compiace della decisione del governo norvegese di aumentare ad almeno il 40% dei membri il numero di donne nei consigli di amministrazione delle società private e di imprese pubbliche, e invita la Commissione e gli Stati membri "a considerare l'iniziativa norvegese come un esempio positivo e a progredire nella stessa direzione".

D'altro canto, i deputati sottolineano con favore che la quota di deputate al Parlamento europeo è passata dal 32,1% al 35% rispetto alla scorsa legislatura, la quota delle presidenti di commissioni parlamentari è passata dal 25 % al 41 % e che la proporzione delle Vicepresidenti del Parlamento europeo è passata dal 28,5 % al 42,8 %. Sostengono poi che la percentuale di donne tra i commissari designati (pari al 33% del totale), "raggiunta con grandi difficoltà", rappresenti "il minimo assoluto". Rilevando quindi che la composizione della Commissione "dovrebbe rispecchiare meglio la diversità della popolazione europea, anche sotto il profilo uomo-donna", invitano gli Stati membri, in occasione delle future nomine, a proporre due candidati - un uomo e una donna - in modo da agevolare la formazione di una Commissione più rappresentativa.

Violenza contro le donne e diritti sessuali

Nel chiedere a undici Stati membri, tra cui l'Italia, di ratificare senza indugio la convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta alla tratta di esseri umani, il Parlamento insiste sull'importanza di lottare contro la violenza nei confronti delle donne. Notando che nell'Unione approssimativamente tra il 20 e il 25% di donne subiscono violenze fisiche nella loro vita adulta e più del 10% sono vittime di violenza sessuale, invita la Commissione ad avviare l'elaborazione di una proposta di direttiva globale sulla prevenzione e la lotta contro tutte le forme di violenza nei confronti delle donne, compresa la tratta. Appoggia inoltre le proposte della Presidenza spagnola concernenti il varo del mandato europeo di protezione delle vittime e l'istituzione di un numero di telefono di soccorso alle vittime identico in tutta l'Unione europea.

I deputati insistono poi sul fatto che le donne "dovrebbero avere il controllo dei loro diritti sessuali e riproduttivi, segnatamente attraverso un accesso agevole alla contraccezione e all'aborto". Insistono anche sul fatto che le donne "devono godere di un accesso gratuito alla consultazione in tema di aborto e, pertanto, sostengono le misure e le azioni volte a migliorare l'accesso delle donne ai servizi della salute sessuale e riproduttiva e a meglio informarle sui loro diritti e sui servizi disponibili. Infine, invitano gli Stati membri e la Commissione a porre in atto misure e azioni per sensibilizzare gli uomini sulle loro responsabilità in materia sessuale e riproduttiva.

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

DIBATTITO SULL'USO DEI "BODY SCANNER" PER LA SICUREZZA NEGLI AEROPORTI

Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione sul body scanner

I deputati hanno discusso con il Consiglio e la Commissione il possibile uso dei "body scanner" negli aeroporti, a seguito del fallito attentato dello scorso dicembre sul volo diretto a Detroit. La Commissione europea pubblicherà nelle prossime settimane una relazione per valutazione l'impatto di tali apparecchiature.

Lo studio, richiesto dal Parlamento europeo nella risoluzione approvata il 23 ottobre 2008, valuterà l'efficacia dei body scanner, il loro impatto sulla salute e sui diritti fondamentali. La commissione giustizia e gli affari interni ha discusso questo tema il 28 gennaio 2010.

Nel dibattito è intervenuto **CARLO FIDANZA (PPE-I)**:



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, la sicurezza delle nostre società è un valore non negoziabile che dobbiamo perseguire con determinazione. È di tutta evidenza che una maggiore efficacia dei controlli ai varchi di sicurezza si debba accompagnare a un più elevato livello di cooperazione tra i sistemi di intelligence e all'utilizzo di strumenti tecnologicamente avanzati. Bene hanno fatto i Ministri europei a non farsi trasportare dall'emotività e a concentrarsi su come implementare questo coordinamento.

Alcuni governi hanno legittimamente avviato la sperimentazione dei body scanner sulle tratte più sensibili. Per evitare però che si realizzi uno spazio europeo con standard non uniformi, è necessario ottenere quanto prima i risultati degli studi avviati. Bisogna certamente difendere i diritti della persona, ma senza demagogia.

Parliamo della salute, riaffermiamo il principio di precauzione, chiediamo chiarimenti sui possibili danni derivanti dall'esposizione a onde radio o a raggi X, ma non gridiamo alla violazione della privacy per immagini sbiadite di corpi senza volto e immediatamente cancellate, come se GPS, cellulari o telecamere non facessero già parte da molti anni della nostra vita.

Fino a quando le centrali del terrore internazionale non saranno state annientate, dovremo imparare a convivere con questi sacrifici, dando ai cittadini risposte ferme e soluzioni efficaci, con un unico limite: quello dell'integrità fisica della persona."

Nel dibattito è intervenuto, inoltre, **SALVATORE IACOLINO (PPE-I) Vicepresidente della Commissione Libertà civili, giustizia e affari interni**:



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo dire sostanzialmente questo: non c'è problema serio quanto può essere quello del diritto alla persona e alla tutela della privacy quando questo diritto non viene adeguatamente tutelato.

Se qualche settimana fa, proprio in questo Parlamento, noi abbiamo varato la risoluzione sul Programma di Stoccolma, è perché abbiamo previsto un bilanciamento fra esigenze diverse: quelle della libertà individuale, da una parte, quelle della privacy, dall'altra, e ancora quelle della sicurezza da un'altra parte

ancora.

Se oggi noi ci preoccupiamo di fare in modo che l'Unione europea si faccia carico di questo problema comune, perché gli Stati membri sono andati avanti, è perché probabilmente una sfida importante, che è quella della protezione dei valichi, e non soltanto quella, potrebbe non essere concretamente assicurata.

Chiedo pertanto alla Presidenza spagnola e ai Commissari di farsi carico di una cooperazione basata appunto su una cooperazione rafforzata e su una civiltà dell'informazione."

SWIFT: IL PARLAMENTO EUROPEO BOCCIA L'ACCORDO CON GLI USA

Doc. A7-0013/2010

Risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America sul trattamento e sul trasferimento di dati di messaggistica finanziaria dall'Unione europea agli Stati Uniti ai fini del programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi

Il Parlamento ha rifiutato di approvare l'accordo provvisorio sul trasferimento dei dati bancari agli Stati Uniti attraverso la rete SWIFT, adducendo preoccupazioni in materia di privacy, proporzionalità e reciprocità. Il testo firmato tra gli USA e i 27 stati membri non potrà entrare in vigore. I deputati propongono di negoziare un nuovo accordo.

La risoluzione che respinge l'accordo - approvata con 378 voti favorevoli, 196 contrari e 31 astensioni - invita la Commissione e il Consiglio ad attivarsi su un accordo a lungo termine con gli Stati Uniti su questo tema. I deputati ribadiscono che qualsiasi nuovo accordo deve essere conforme ai requisiti del Trattato di Lisbona, e in particolare alla Carta dei diritti fondamentali.

La proposta del PPE e dell'ECR di rinviare il voto, sostenuta anche dalla Commissione, è stata respinta dall'Aula con 290 favorevoli, 305 contrari e 14 astensioni.

"Il Consiglio non è stato abbastanza duro sulla protezione dei dati", ha detto la relatrice, sostenendo che le norme sul trasferimento e sulla conservazione dei dati contenute nell'accordo interinale non sono proporzionate alla sicurezza che pretendono fornire.

Per continuare a condividere i dati finanziari ai fini della lotta al terrorismo, l'UE e gli Stati Uniti si basano ancora su un accordo di mutua assistenza giudiziaria che permette lo scambio di dati nel quadro della legislazione interna degli Stati membri dell'Unione.

In una lettera al Presidente del Parlamento Jerzy Buzek, la Commissione europea ha annunciato ieri che, "nelle prossime settimane", adotterà delle proposte linee guida negoziali per un accordo a lungo termine. Queste "risponderanno alle preoccupazioni del Parlamento europeo e del Consiglio" e garantiranno "il massimo rispetto della privacy e protezione dei dati".

I deputati hanno ribadito i principi enunciati in precedenza, in una risoluzione approvata il 17 settembre 2009.

I dati sui cittadini europei devono sottostare alle norme UE

La risoluzione del settembre 2009 chiede che l'accordo rispettasse pienamente i diritti dei cittadini dell'Unione europea in materia di protezione dei dati personali. I dati, secondo i deputati, dovrebbero essere raccolti "solo ai fini della lotta al terrorismo" e deve essere trovato "il giusto equilibrio" tra le misure di sicurezza e la tutela delle libertà civili.

La risoluzione chiede l'applicazione degli stessi meccanismi di ricorso previsti nell'UE, compreso il risarcimento in caso di trattamento illecito dei dati personali".

AMBIENTE

I DEPUTATI EUROPEI VOGLIONO PROIBIRE IL COMMERCIO INTERNAZIONALE DEL TONNO ROSSO E DEGLI ORSI POLARI.

Doc. B7-0069/2010

Risoluzione sugli obiettivi strategici dell'UE per la quattordicesima riunione della Conferenza delle parti della Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e fauna selvatiche minacciate di estinzione (CITES), che si terrà a Doha (Qatar) dal 13 al 25 marzo 2010

Il Parlamento ha votato una risoluzione che invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere la messa al bando del commercio internazionale di animali in via di estinzione, come il tonno pinna blu e gli orsi polari, e dei loro prodotti, e a mantenere il divieto di commerciare gli elefanti africani.

La risoluzione precede la conferenza delle Parti della Convenzione sul commercio internazionale di specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione (CITES), che avrà luogo a Doha dal 13 al 25 maggio. I deputati hanno presentato anche due interrogazioni orali sugli obiettivi strategici dell'UE alla conferenza.

Nel dibattito è intervenuta **ELISABETTA GARDINI (PPE-I)**:



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sentito la signora Ministro parlare della CITES come di uno strumento efficace e la Commissione come di uno strumento adeguato.

Io sottoscrivo. Allora non stravolgiamo questo strumento che fino a qui, a differenza di quanto hanno detto tanti colleghi, ha funzionato benissimo. Da quando si è regolamentata la pesca del tonno, da quando si sono fissate quote più ridotte, i pescatori hanno cominciato a vedere non solo più tonni, ma anche tonni

di taglia più grande.

Lo strumento funziona. Sarebbe un precedente gravissimo mettere nell'allegato I, che riguarda le specie veramente in pericolo di estinzione, una specie che invece ha al suo attivo - ringraziando Dio - milioni di esseri viventi.

Noi stiamo aspettando le cifre nuove ed è su quelle che io spero ci regolamentiamo perché, come dice un famoso giornalista americano, è vero che le cifre non mentono, ma con le cifre si mente, eccome si mente! Siamo abituati, soprattutto nel nostro tema ambientale, a sentire le cifre più disparate: ci sarà qualche cifra che mente e qualche cifra che non mente.

Il tonno rosso non è a rischio di estinzione, ma il tonno rosso va regolamentato. Ricordiamoci che ci sono intere comunità che vivono su questa attività che è antica, 11.200 anni almeno, tanto che l'UNESCO in alcuni casi la ritiene un'attività da preservare e valorizzare."

Nel dibattito è intervenuto, inoltre, **GIOVANNI LA VIA (PPE-I)**:



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, in presenza dei dati scientifici controversi che abbiamo ascoltato da più parti e in presenza di un livello degli stock che sicuramente non è ancora tale, nemmeno nel caso dei dati peggiori, da rendere obbligatoria l'introduzione all'interno dell'allegato I, non credo che una misura così restrittiva, anche con le limitazioni che evidentemente verrebbero poste su certi territori all'attività di pesca, sia la soluzione migliore.

Anche alla luce degli sforzi che sono stati fatti nella direzione della riduzione dei volumi di pesca da parte delle imprese specializzate nella pesca del tonno negli ultimi anni, mi sembra necessario continuare ad andare in questa direzione mantenendo il tonno all'interno dell'allegato II ed evitando fughe in avanti che sarebbero estremamente pericolose per alcuni territori e per le imprese del settore."

Nel dibattito è intervenuto, per iscritto, **SERGIO BERLATO (PPE-I)**:



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che affrontiamo oggi sulla 15ª riunione della Conferenza delle parti CITES del prossimo marzo è di particolare importanza per l'utilizzazione razionale della flora e della fauna selvatiche.

Il progetto di risoluzione in materia appare sbilanciato verso un divieto di utilizzo di molte risorse. In particolare mi riferisco alla proposta di inclusione del corallo rosso mediterraneo nell'allegato II della CITES. Desidero ricordare che la comunità scientifica considera inesistente il rischio di estinzione delle specie della

famiglia Corallidae vista l'abbondanza di questa specie in tutte le acque nelle quali vivono. L'inserimento del corallo nell'allegato II sembra pertanto eccessivo e non corroborato da dati scientifici. Il commercio del corallo rosso costituisce una fonte di reddito importante in vaste zone del Mediterraneo e l'inclusione nella CITES avrebbe delle ricadute non trascurabili sulle economie di molti paesi, tra i quali l'Italia, con punte di allarme sociale e conseguente perdita di posti di lavoro.

Per queste ragioni ci esprimiamo contro l'inclusione di questa famiglia di specie nell'allegato II della CITES. Inoltre, chiedo alla Commissione europea di rivedere la posizione finora espressa che

appare più frutto di eccessivo estremismo ambientalista che non di ponderata valutazione scientifica."

Nel dibattito è intervenuto, per iscritto, **CLEMENTE MASTELLA (PPE-I)**:



"L'Europa è da sempre attenta ai problemi legati al sovrasfruttamento delle specie selvatiche e al commercio illegale di fauna e flora.

*Riteniamo, però, che la Convenzione CITES dovrà basare le proprie decisioni sui risultati e sui dati scientifici forniti dagli appositi organismi internazionali. Due punti risultano particolarmente sensibili: la proposta di includere le specie di *Corallium sgg.* e *Paracorallium sgg.* nell'allegato II e la richiesta di inclusione del tonno rosso nell'allegato I.*

Quanto al corallo, riteniamo doveroso reiterare questa nostra opposizione alla luce del parere negativo fornito dal panel scientifico di valutazione della FAO di metà dicembre 2009, che ha rilevato l'insussistenza dei dati sul declino delle specie che confortassero l'iscrizione nell'allegato II. Tutto ciò comprometterebbe gravemente la competitività del comparto artigianale di lavorazione del corallo, che rappresenta un'importante voce economica e occupazionale in alcune aree italiane (Torre del Greco in particolare, Alghero, Trapani).

Quanto al tonno, ci sono paesi come Francia e Italia che sono maggiormente interessati alla pesca del tonno rosso e quindi alla tutela della specie per un suo utilizzo sostenibile. Possiamo sostenere questa proposta chiedendo, però, che tale iscrizione sia subordinata al rinvio dell'operatività della decisione di 12-18 mesi e alla previsione di compensazioni per il settore."

L'Assemblea ha inoltre approvato la seguente relazione:

- B-7-0064, 0066, 0070, 0077, 0083, 0085/2010 - **Risoluzione sull'esito della Conferenza di Copenaghen sui cambiamenti climatici**

ALLARGAMENTO

PAESI CANDIDATI ALL'UE: CONTINUARE SULLA STRADA DELLE RIFORME

- Doc. B7-0067/2010 - **Risoluzione sulla relazione 2009 sui progressi compiuti dalla Croazia**
- Doc. B7-0065/2010 - **Risoluzione sulla relazione 2009 sui progressi compiuti dall'ex Repubblica iugoslava di Macedonia**
- Doc. B7-0068/2010 - **Risoluzione sulla relazione concernente i progressi compiuti dalla Turchia nel 2009**

Il Parlamento ha dato un giudizio generalmente positivo sugli sforzi compiuti durante il 2009 dalla Croazia e dall'ex Repubblica iugoslava di Macedonia per diventare paesi membri dell'UE. L'Aula ha anche sottolineato i limitati progressi della Turchia sulla strada delle riforme per rispettare i cosiddetti "criteri di Copenhagen", preliminari all'adesione all'UE.

Questioni come lo Stato di diritto, la libertà d'espressione, le buone relazioni con i paesi limitrofi, il rispetto delle minoranze etniche e la lotta contro la corruzione ed il crimine organizzato devono ancora essere affrontate dalla Croazia, dall'ex Repubblica iugoslava di Macedonia e dalla Turchia, secondo quanto affermato nelle proposte di risoluzione.

Croazia

I negoziati di adesione con la Croazia potrebbero concludersi positivamente nel 2010 e l'adesione del Paese potrebbe dare "un impulso positivo" al processo d'integrazione del resto della regione balcanica, secondo il progetto di relazione. I deputati sono comunque preoccupati per la diminuzione in Croazia del sostegno popolare all'adesione e quindi chiedono al Consiglio di decidere "il prima possibile" di affrontare, durante i negoziati, il capitolo riguardante i diritti fondamentali ed il sistema giuridico. Inoltre, la risoluzione che dovrà essere votata dall'Aula, pone l'accento sulla necessità per la Croazia di migliorare ulteriormente la cooperazione regionale e risolvere le questioni rimaste aperte con i paesi confinanti. Dei 35 capitoli da discutere e negoziare per giungere all'adesione, 28 sono stati "aperti" e 17 "chiusi" positivamente.

Ex Repubblica iugoslava di Macedonia

I deputati membri della commissione per gli affari esteri, prevedendo che i negoziati di adesione con l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia cominceranno presto, chiedono al Consiglio di confermare, durante il Summit di marzo 2010, l'accettazione della raccomandazione della Commissione di aprire formalmente tali negoziati. I deputati sostengono, infatti, la proposta del governo della Grecia per una data "simbolica" del 2014 per l'adesione all'UE dei paesi dei Balcani, come indicato nella proposta di risoluzione.

Turchia

La proposta di relazione afferma che i progressi compiuti nel 2009 per quanto riguarda le riforme, restano limitati. I deputati criticano anche la mancata applicazione per il "quarto anno consecutivo" del Protocollo aggiuntivo all'Accordo di associazione CE-Turchia. La mancata apertura di porti e aeroporti a Cipro, avvertono inoltre i deputati, potrebbe avere "serie conseguenze sul processo dei negoziati". Il governo turco dovrebbe contribuire con proposte "concrete" a una soluzione complessiva della questione di Cipro. L'inizio del ritiro delle sue forze militari dal nord dell'isola e la risoluzione del problema della sistemazione dei cittadini turchi, contribuirebbero alla creazione di un clima favorevole ai negoziati, dicono i deputati.

Infine, i deputati si rammaricano delle sentenze della Corte costituzionale che hanno fermato le attività del DTP, il "Partito per una società democratica", vicino alla minoranza curda, e cancellato la legislazione che limitava la giurisdizione dei tribunali militari. I deputati affermano che queste misure rappresentano "un serio passo indietro" nel percorso riformatore della Turchia e chiedono, dunque, che la Costituzione sia modificata.

Nel dibattito è intervenuto **MARIO MAURO (PPE-I) Presidente della Delegazione italiana del Popolo della Libertà nel Gruppo del PPE:**



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, vogliamo favorire l'adesione della Croazia e proprio per questo chiediamo alle autorità croate che i beni nazionalizzati ai cittadini italiani alla fine della Seconda guerra mondiale e tuttora di proprietà di istituzioni statali o comunali, anche alla luce del diritto europeo, siano restituiti ai legittimi proprietari.

Vogliamo favorire l'adesione di FYROM e proprio per questo chiediamo che venga rispettato il metodo del consenso, proprio della storia dell'Unione europea, e chiediamo che le istituzioni europee accompagnino con cordialità la riflessione di tutti gli Stati membri sulle ragioni che ancora ostacolano questo percorso.

Vogliamo parlare con la Turchia un linguaggio di verità. La relazione Oomen-Ruijten ha questo merito: non nega le difficoltà del percorso e non pone pregiudizi, ma ha come punto di riferimento certo i criteri di Copenaghen. Bene fa quindi il Parlamento a denunciare con forza le violazioni dei diritti umani e il deficit di democrazia.

Ma non è in quest'Aula che vanno cercati coloro che rendono quasi paradossale il percorso di questa richiesta di adesione. Essi vanno cercati tra gli esponenti dei molti governi che promettono

a ogni incontro ufficiale ciò che hanno interesse a negare nei corridoi. Invece, proprio sulla base della relazione Oomen-Ruijten, è utile insistere per rafforzare gli strumenti di partenariato privilegiato, in attesa di una evoluzione che è legata non ai pregiudizi ma all'assunzione piena e responsabile dei contenuti dell'acquis comunitario."

Nel dibattito è intervenuto, inoltre, **GIOVANNI COLLINO (PPE-I)**:



"Signora Presidente, onorevoli colleghi, diamo atto alla Croazia degli sforzi compiuti in questi anni per rispondere ai requisiti richiesti per l'adesione all'Unione europea. Condivido la relazione che il Ministro López ha illustrato questa mattina.

Resta però una questione irrisolta, che va inquadrata nell'ottica del negoziato delle questioni bilaterali Croazia-Italia, che rischia di lasciare comunque un'ombra sul processo di adesione. Mi riferisco al mancato risarcimento economico e morale dei danni subiti e alla mancata restituzione dei beni confiscati agli italiani che, a seguito del Secondo conflitto mondiale, hanno dovuto abbandonare quelle terre da esuli.

Chiediamo alla Croazia, in vista della sua adesione all'Unione europea, di accelerare il percorso intrapreso per dare un finale di conciliazione, costruttivo e felice, a questa vicenda triste e ancora irrisolta.

Chiediamo alla Croazia di far sì che vi sia una risposta affermativa verso i diritti di quelle persone che aspettano da tanto tempo tutto questo, anche alla luce del diritto europeo."

L'Assemblea ha inoltre approvato la seguente relazione:

- Doc. A7-0003/2010 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1085/2006 del Consiglio, del 17 luglio 2006, che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA)**

AFFARI ECONOMICI

SITUAZIONE MONETARIA, ECONOMICA E SOCIALE DIFFICILE IN PAESI DELLA ZONA EURO

Dichiarazioni di Consiglio e Commissione in merito alla situazione monetaria, economica e sociale difficile in paesi della zona euro

In seguito alle dichiarazioni di Consiglio e Commissione in merito alla situazione monetaria, economica e sociale difficile in paesi della zona euro, si è aperto un dibattito in Aula.

Nel dibattito è intervenuto **ALFREDO PALLONE (PPE-I)**:



"Signora Presidente, onorevoli colleghi, la debolezza e la recente crisi in alcuni paesi della zona euro non dipendono soltanto dalla difficoltà di Grecia, Portogallo e Spagna, ma anche da quella dell'Unione stessa.

Non si tratta solamente di una questione di risorse economiche, ma di un problema politico. Prima di curare i paesi malati, l'Europa deve curare se stessa, perché il vero problema di questa crisi è anche la debolezza dell'Unione. Occorre dotarsi di regole e strumenti comuni ed efficaci.

Per prima cosa, bisogna accelerare sulla riforma della vigilanza, creando però un sistema che sia realmente funzionante e non solamente un duplicato delle autorità esistenti, che si sono rivelate poco efficaci nella previsione e gestione delle recenti crisi, superando le logiche burocratiche con le quali sono state finora affrontate le crisi sistemiche.

In secondo luogo, sono poi necessari un coordinamento e un'armonizzazione delle politiche fiscali, anche a costo di lasciare indietro quei paesi che sono più restii. Alcuni sostengono che sia opportuno un intervento da parte del Fondo monetario internazionale, ignorando il catastrofico segnale che ciò farebbe giungere ai mercati finanziari rispetto alla direzione verso la quale si avvierebbe la zona euro. Nel caso dell'attuale situazione di crisi di alcuni paesi della zona euro, l'Unione europea ha un dovere politico, sociale e morale di intervenire."

SANZIONI UE CONTRO PARADISI FISCALI E FUGA DI CAPITALI

Doc. A7-0007/2010

Risoluzione sulla promozione della buona governance in materia fiscale

Potenziare l'azione dell'UE e adottare misure concrete e immediate, incluse sanzioni, contro i paradisi fiscali, l'evasione fiscale e la fuga illecita di capitali. E' quanto chiede il Parlamento auspicando l'applicazione dello scambio automatico delle informazioni nell'UE e con i paesi terzi e la promozione di accordi antifrode. Raccomanda anche la creazione di un sistema di incentivi per recuperare i crediti fiscali transfrontalieri e di una base imponibile comune per i gruppi industriali.

Approvando la relazione con 554 voti favorevoli, 46 contrari e 71 astensioni, il Parlamento "condanna fermamente il ruolo svolto dai paradisi fiscali nell'incoraggiare e nel trarre profitto dall'evasione fiscale, dall'elusione fiscale e dalla fuga di capitali". Esortando pertanto gli Stati membri "a considerare prioritaria" la lotta contro questi fenomeni, invita l'UE "a potenziare la sua azione e ad adottare misure concrete e immediate, ad esempio sanzioni, contro i paradisi fiscali, l'evasione fiscale e la fuga illecita di capitali".

Propone anche l'istituzione di un registro pubblico dell'UE "che elenchi i nomi delle persone e delle imprese che hanno creato società e aperto conti in paradisi fiscali", con lo scopo di svelare i veri beneficiari celati dietro alle società off-shore. Esorta inoltre l'Unione europea ad adottare misure che impediscano l'abuso del "principio di residenza" mediante regimi di domicilio e proprietà fittizi che consentono alle holding senza attività o alle società di comodo di evitare ai loro proprietari effettivi di pagare le tasse nel loro paese di domiciliazione. L'UE dovrebbe inoltre adottare un approccio comune all'applicazione di misure anti-abuso, che sia "efficace, equo e coerente con il concetto di costruzione di puro artificio".

Lo scambio automatico d'informazioni per combattere l'evasione fiscale

Per i deputati, una buona governance fiscale - intesa come trasparenza, scambio di informazioni a tutti i livelli, efficace cooperazione transfrontaliera e concorrenza fiscale leale - è "un elemento chiave per la ricostruzione dell'economia globale dopo il crollo finanziario del 2008". A tale riguardo, sottolineano che, al posto del segreto bancario, "si dovrebbe prevedere, in ogni caso, uno scambio automatico di informazioni in tutti gli Stati membri e i territori dipendenti".

Il Parlamento ritiene poi che la commercializzazione, nell'Unione europea, di fondi alternativi domiciliati in un paese terzo debba essere subordinata al rispetto delle norme di buona governance fiscale, nonché all'effettiva applicazione - sulla base di norme giuridicamente vincolanti - del principio dello scambio automatico di informazioni.

I deputati ricordano che la lotta contro i paradisi fiscali e l'evasione fiscale potrà avere successo "solo se verranno applicate a tutti le stesse regole". In proposito, ritengono che la direttiva 2003/48/CE sulla tassazione dei redditi da risparmio "costituisca un passo positivo verso la creazione di un quadro globale per lo scambio automatico di informazioni". Ritengono peraltro che le disposizioni di tale direttiva dovrebbero essere estese a Singapore, Hong Kong, Macao, Dubai, Nuova Zelanda, Ghana e ad alcuni stati degli USA, che sono "un luogo privilegiato per gli evasori

fiscali". Lo scambio automatico di informazioni, d'altra parte, agevolerebbe "il recupero dei capitali trasferiti all'estero in modo illecito".

Una reale politica dell'UE in materia di buona governance fiscale

I deputati ritengono che vi sia "necessità di coerenza e di una reale politica dell'Unione europea in materia di buona governance fiscale" e che la sua credibilità dipenda anche dalla sua volontà "di prendere misure rigorose innanzitutto contro i paradisi fiscali esistenti sul proprio territorio". Esortano quindi l'UE ad esaminare diverse forme di sanzioni e incentivi per promuovere la buona governance fiscale, "quali un prelievo speciale sui movimenti da o verso giurisdizioni non cooperative, il mancato riconoscimento, all'interno dell'Unione europea, dello status giuridico delle società create in giurisdizioni non cooperative e il divieto per le istituzioni finanziarie dell'Unione europea di stabilire o mantenere filiali e consociate in giurisdizioni non cooperative".

Il Parlamento raccomanda poi la creazione "di un adeguato sistema di incentivi per il recupero di crediti fiscali transfrontalieri", al fine di aumentare l'attuale tasso di recupero del 5%. Al riguardo, suggerisce, di ripartire equamente le entrate derivanti dalla riscossione delle imposte non pagate tra l'amministrazione che recupera crediti fiscali per conto di uno Stato membro richiedente e l'amministrazione di quest'ultimo.

Sottolineando la necessità di coordinare le politiche degli Stati membri per rafforzare l'applicazione delle norme anti-evasione, il Parlamento ricorda che l'introduzione di una base imponibile consolidata comune contribuirebbe ad affrontare i problemi relativi alla doppia imposizione e al prezzo di trasferimento all'interno di gruppi. Inoltre, per meglio identificare i prezzi di transazione inesatti e le tecniche di evasione fiscale più frequentemente utilizzate, propone che la Commissione dia priorità a una più estesa applicazione del metodo dei profitti comparabili, "spostando così il raggio del controllo dei prezzi di trasferimento dal livello della transazione a quello dell'impresa".

Promuovere accordi anti-frode con i paesi terzi

Il Parlamento invita inoltre tutte le parti interessate ad accelerare la conclusione dell'accordo anti-frode con il Liechtenstein e chiede che sia conferito un mandato alla Commissione per negoziare accordi analoghi con Andorra, Monaco, San Marino e Svizzera. Al contempo, gli Stati membri dovrebbero rivedere i loro accordi fiscali bilaterali con i paesi terzi.

Pur accogliendo con favore i primi progressi compiuti in materia di buona governance fiscale a seguito delle iniziative adottate in altre sedi internazionali, il Parlamento ritiene tuttavia che gli impegni assunti dal G-20 sino ad oggi "non siano sufficienti ad affrontare le sfide poste dall'evasione fiscale, dai paradisi fiscali e dai centri offshore". Invita poi l'OCSE a coinvolgere la Commissione nella revisione *inter pares* del Forum mondiale, "in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle giurisdizioni non cooperative e lo sviluppo di una procedura per valutare la conformità e l'attuazione di contromisure dissuasive".

I deputati rilevano infine l'esigenza di rivedere le attuali norme contabili internazionali per aumentare la trasparenza e, al riguardo, chiedono che con i conti annuali delle società siano divulgate le informazioni contabili relative ai paradisi fiscali per ciascun paese. L'UE dovrebbe anche garantire la coerenza nell'attuazione, a livello europeo e internazionale, delle norme in materia di vigilanza prudenziale, imposizione fiscale e riciclaggio di denaro nonché di lotta contro il terrorismo.

L'Assemblea ha inoltre approvato le seguenti relazioni:

- Doc. A7-0002/2010 - **Risoluzione sulla proposta di direttiva del Consiglio sull'assistenza reciproca in materia di recupero dei crediti risultanti da dazi, imposte ed altre misure**
- Doc. A7-0006/2010 - **Risoluzione sulla proposta di direttiva del Consiglio relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale**
- Doc. A7-0008/2010 - **Risoluzione sulla proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto concerne l'applicazione facoltativa e temporanea**

del meccanismo dell'inversione contabile alla cessione di determinati beni e alla prestazione di determinati servizi a rischio di frodi

AFFARI REGIONALI

FONDI UE PER RINNOVARE GLI ALLOGGI DELLE COMUNITÀ EMARGINATE

Doc. A7-0048/2009

Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1080/2006 sul Fondo europeo di sviluppo regionale per quanto riguarda l'ammissibilità degli interventi in materia di alloggi a favore delle comunità emarginate

Il Parlamento ha adottato un regolamento che permetterà alle comunità emarginate di tutti gli Stati membri di beneficiare dei fondi europei per la ristrutturazione, il rinnovo o la sostituzione delle loro abitazioni.

Con 588 voti favorevoli, 57 contrari e 16 astensioni, il Parlamento ha adottato un testo di compromesso negoziato con il Consiglio che modifica il regolamento sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) al fine di estendere a tutti gli Stati membri la possibilità di ricorrere ai finanziamenti UE per ristrutturare, rinnovare o sostituire le abitazioni esistenti delle comunità emarginate che vivono nelle zone urbane o rurali. Questa possibilità era finora riservata ai 12 Stati membri che hanno aderito all'UE nel 2004 e nel 2007.

Più in particolare, le spese per l'edilizia abitativa (eccettuate le spese per i miglioramenti dell'efficienza energetica e per l'utilizzo di energie rinnovabili) sono ammissibili per le zone colpite o minacciate dal deterioramento fisico e dall'esclusione sociale negli Stati membri che hanno aderito all'Unione europea il 1° maggio 2004 o successivamente e "nell'ambito di un'operazione di sviluppo urbano integrato o di un asse prioritario". In tutti gli Stati membri sono invece ammissibili soltanto "nell'ambito di un approccio integrato per le comunità emarginate".

L'allocazione per l'edilizia abitativa può ammontare a un massimo del 3% della dotazione del FESR destinata ai programmi operativi interessati ovvero al 2% della dotazione totale del FESR. Le spese potranno essere destinate al rinnovo delle parti comuni in alloggi multifamiliari esistenti e al rinnovo e cambio d'uso di edifici di proprietà di autorità pubbliche o di operatori senza scopo di lucro da destinare a famiglie a basso reddito o a persone con esigenze particolari. Nei "vecchi" Stati membri, gli interventi potranno comprendere il rinnovo e la sostituzione degli edifici esistenti.

ALTRI DOCUMENTI APPROVATI

DIRITTI UMANI

- Doc. B7-0105, 0106, 0107, 0108, 0109, 0110/2010 - **Risoluzione sul Myanmar**
- Doc. B7-0099, 0100, 0101, 0102, 0103, 0104/2010 - **Risoluzione sulla situazione in Madagascar**
- Doc. B7-0093, 0094, 0098/2010 - **Risoluzione sul Venezuela**
- Doc. B7-0029/2010 - **Risoluzione sulla prevenzione della tratta di esseri umani**

RELAZIONI ESTERNE

- Doc. B7-0021, 0023, 0024, 0026, 0027, 0028/2010 - **Risoluzione sulla situazione nello Yemen**
- Doc. B7-0078, 0079, 0080, 0081, 0082, 0084, 0086/2010 - **Risoluzione sull'Iran**
- Doc. B7-0072, 0073, 0074, 0075, 0076, 0077/2010 - **Risoluzione sul recente terremoto a Haiti**

SANITÀ

- Doc. B7-0063/2010 - **Risoluzione sulla proposta di direttiva del Consiglio che attua l'accordo quadro, concluso da HOSPEEM e FSESP, in materia di prevenzione delle ferite da taglio o da punta nel settore ospedaliero e sanitario**

POLITICA SOCIALE

- Doc. A7-0049/2010 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della decisione n. 1672/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale Progress**
- Doc. A7-0005/2010 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione da parte della Comunità europea della convenzione sull'esazione internazionale di prestazioni alimentari nei confronti di figli e altri membri della famiglia**

DAL PARLAMENTO EUROPEO

*Tutti i documenti approvati sono disponibili
per n° di documento o per data di approvazione sul sito:
<http://www.europarl.eu.int/activities/expert/ta/search.do?language=IT>*

BRUXELLES - MINISESSIONE 24 - 25 FEBBRAIO 2010

APERTURA DELLA SESSIONE

Dando inizio ai lavori, il Presidente ha espresso le condoglianze del Parlamento alle famiglie delle vittime dell'incidente ferroviario in Belgio e delle inondazioni di Madeira. Ha poi dato il benvenuto al Presidente del Consiglio europeo, von Rompuy, per la prima volta in Aula, nonché a una delegazione bielorrussa guidata da Alexander Milinkevich. All'ordine del giorno sono aggiunti dei dibattiti sulla situazione in Bielorussia, sulla sicurezza delle ferrovie e sull'inondazione di Madeira.

Dichiarazioni del Presidente Buzek



Apredo la sessione, il Presidente **JERZY BUZEK** ha augurato il benvenuto al Presidente del Consiglio europeo, **Herman von Rompuy**, per la prima volta presente in Aula per il dibattito riguardo al Seguito del Vertice informale dell'11 febbraio 2010 e per illustrare il suo programma.

Buzek ha poi espresso le condoglianze del Parlamento alla famiglia di Claudia Candéago, la funzionaria della Direzione generale delle Comunicazioni del Parlamento europeo deceduta nel recente incidente ferroviario alle porte di Bruxelles. Ha rivolto anche un omaggio alle vittime dell'inondazione di Madeira. L'Aula ha quindi osservato un minuto di silenzio.

Il Presidente, in seguito, ha salutato una delegazione bielorrussa guidata dal leader dell'opposizione democratica, nonché vincitore del Premio Sacharov 2006, Alexander Milinkevich.

Buzek ha quindi annunciato all'Aula che la dichiarazione scritta "sul trasporto di cavalli da macello nell'Unione europea" è stata sottoscritta dalla maggioranza dei deputati e quindi, dopo la sua iscrizione nel processo verbale (con i nomi dei firmatari), diventa una posizione ufficiale del Parlamento europeo.

CONSIGLIO EUROPEO

CRISI IN GRECIA E STRATEGIA UE 2020

Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione su UE 2020 - Seguito del Consiglio europeo informale dell'11 febbraio 2010

I deputati hanno discusso i risultati del summit informale tenutosi lo scorso 11 febbraio a Bruxelles. I leader dell'UE, impegnandosi a aiutare la Grecia ad affrontare la crisi finanziaria

che la colpisce, hanno anche chiesto al governo greco di adottare misure efficaci per ridurre il deficit di bilancio di quattro punti percentuali entro il 2010.

Il Consiglio europeo ha inoltre discusso il nuovo piano per la crescita e l'occupazione e la strategia UE 2020. Una risoluzione verrà votata durante la sessione plenaria di marzo.

Nel dibattito è intervenuto **MARIO MAURO (PPE-I) Presidente della Delegazione italiana del Popolo della Libertà nel Gruppo del PPE:**



"Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, forse lei non sarà troppo conosciuto, come sostiene l'onorevole Farage, ma io so che i suoi ideali sono profondamente radicati nella tradizione e nella cultura europea e per questo la stimo e la rispetto.

Mi consenta proprio per ciò di commentare il suo intervento di grande razionalità traendo un paragone dal mondo del calcio. La visione che lei ha del suo ruolo mi sembra simile a quella di un mediano, di un centrocampista che ha il compito di portare ordine nel gioco di una squadra che, dopo il cambiamento delle regole voluto dal trattato di Lisbona, può trovare più faticoso fare goal, cioè raggiungere i propri obiettivi.

Alla luce di questo esempio, io credo che al Parlamento spetti rischiare più degli altri giocatori, essere come un fantasista che continuamente inventa il gioco traendo spunto dalle nuove regole per aumentare la capacità offensiva della squadra e mettere il nostro ipotetico centravanti, cioè la Commissione Barroso, in grado di segnare.

Cosa succederà se non daremo seguito a questa impostazione, che io profondamente condivido? Succederà che ci chiuderemo in difesa e faremo autogoal contro gli interessi dei nostri concittadini. Proprio per questa ragione, signor Presidente, le chiedo di sostenere il nuovo protagonismo del Parlamento e di non vederlo come un ostacolo, ma come un'opportunità. Siamo tutti insieme chiamati a una circostanza storica, a un ruolo storico, a un compito storico, e sono certo che lei è l'uomo giusto per guidarci."

RELAZIONI ESTERNE

CONFLITTO A GAZA: I DEPUTATI DISCUOTONO L'ATTUAZIONE DELLA RELAZIONE GOLDSTONE

Dichiarazioni del Vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza sull'Attuazione delle raccomandazioni di Goldstone su Israele/Palestina.

Il Parlamento ha discusso la relazione della missione esplorativa dell'ONU sul conflitto di Gaza, guidata dall'ex giudice sudafricano Richard Goldstone, e la reazione da parte israeliana e palestinese alle proposte delle Nazioni Unite.

Qualche giorno fa, il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha informato l'Assemblea generale di non poter determinare con certezza se israeliani e palestinesi siano in grado di venire incontro alla sua richiesta di istituire investigazioni credibili sugli eventi accorsi durante l'operazione Piombo Fuso.

In una risoluzione approvata lo scorso 5 novembre (risoluzione 64/10), l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha chiesto al suo Segretario generale di riferire, entro tre mesi, sulla risposta alla richiesta a israeliani e palestinesi di intraprendere "investigazioni che siano indipendenti, credibili e

in conformità con gli standard internazionali sulle gravi violazioni del diritto umanitario e internazionale". Nella sua relazione del 4 febbraio, Ban Ki-moon ha spiegato di non essere sicuro che Israele o i palestinesi abbiano risposto positivamente alle richieste dell'Assemblea generale. "È la mia sincera speranza che la risoluzione 64/10 dell'Assemblea generale sia servita a incoraggiare investigazioni del governo israeliano e di quello palestinese", ha detto il Segretario generale. Una risoluzione sarà votata dalla plenaria nella sessione di marzo.

Nel dibattito è intervenuto **GABRIELE ALBERTINI (PPE-I) Presidente Commissione Affari esteri:**



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'opinione pubblica è divisa sul rapporto Goldstone.

In particolare le forze armate israeliane vengono accusate di aver deliberatamente provocato la morte di numerosi civili durante le operazioni di guerriglia urbana. Si tratta di un'accusa molto seria, che sembra ignorare alcuni innegabili fatti, quali la distribuzione di volantini lungo tutta l'area di guerra per spiegare che le abitazioni contenenti armi e munizioni avrebbero potuto essere

colpite e gli avvertimenti telefonici e via radio, anche sulle frequenze di Hamas, prima di attaccare strutture di edifici individuati come depositi di armi.

È stata inoltre utilizzata la tecnica del cosiddetto "knock the roof": se dopo tutti questi avvertimenti l'aviazione avesse segnalato ancora edifici pieni di gente, si sarebbero lanciate piccole cariche esplosive, più che altro rumorose, che sarebbero servite a far evacuare in fretta le strutture.

L'esercito israeliano ha introdotto segnali di avvertimento per i civili di Gaza che nessun altro aveva messo in pratica prima. Chi utilizza tutte queste precauzioni non può in alcun modo essere accusato di mirare deliberatamente ai civili.

Ieri, nella stessa giornata, ho incontrato due grandi personaggi politici: nella mattinata il Ministro degli esteri israeliano Lieberman e in serata il Presidente dell'Autorità nazionale palestinese Abu Mazen. In entrambi i casi l'incontro è stato sereno e disteso, nell'auspicio che finalmente si abbandonino le armi verso un percorso di pace dopo lotte che durano ormai da troppi decenni.

L'Europa, com'è stato chiesto anche dai due governi, deve mantenere il suo equilibrato ruolo di giudice imparziale, al riparo da prese di posizione ideologiche che potrebbero solo esacerbare gli animi degli uni e degli altri."

L'Assemblea ha inoltre approvato la seguente risoluzione:

- Doc. B7-0116, 0117, 0120, 0122, 0127/2010 - **Risoluzione sulla situazione in Ucraina**

BILANCIO

PIÙ RISORSE PER FAR FRONTE ALLE NUOVE COMPETENZE DEI DEPUTATI

Doc. A7-0017/2010

Risoluzione sullo stato di previsione delle entrate e delle spese relativo al bilancio rettificativo n. 1/2010 (Sezione I - Parlamento europeo)

Il Parlamento ha approvato questo giovedì il finanziamento di 150 nuovi posti al Parlamento europeo e un aumento della dotazione di bilancio per l'assunzione di assistenti per i deputati. In considerazione dell'aumento dei poteri e dei compiti derivanti dal Trattato di Lisbona, si è reso necessario personale supplementare per i gruppi politici del Parlamento, per la sua amministrazione e per coadiuvare il lavoro dei deputati.

Costi e finanziamenti

Il costo totale dei nuovi "posti di Lisbona" ammonterebbe a 13,4 milioni di euro, che rappresenta lo 0,8% del bilancio del Parlamento per il 2010, pari a un totale di 1,6 miliardi di euro. A titolo di compensazione, il Parlamento ha deciso di tagliare la sua riserva interna per gli immobili di 4 milioni di euro, in modo da non sfiorare il margine del 20% che si era prefisso per le spese amministrative di tutte le istituzioni dell'Unione.

Con queste misure supplementari, ma anche a seguito di precedenti allargamenti e all'entrata in vigore dello statuto unico per i deputati (i loro stipendi sono pagati dal bilancio del Parlamento europeo e non più dai governi nazionali) il bilancio del Parlamento è ormai giunto ai suoi limiti. Il voto di oggi non rappresenta la decisione finale. La risoluzione dovrà essere ripresa in una proposta formale di bilancio da parte della Commissione, che deve essere successivamente approvata sia dal Consiglio sia dal Parlamento.

Nuovo personale

Il voto del Parlamento, prevede l'assunzione di altri 75 funzionari e l'aggiunta di 75 posti per il personale dei gruppi politici. Il bilancio per l'assunzione di assistenti, che è gestito dai servizi amministrativi del Parlamento e non pagato dagli stessi parlamentari, verrà incrementato di 1.500 euro mensili per ogni deputato. Essi saranno quindi in grado di assumere più personale oppure personale più qualificato per aiutarli a far fronte alle loro nuove competenze legislative.

La maggior parte dei funzionari - 70 in totale - dovrebbe andare a rafforzare il personale delle commissioni parlamentari, dove viene esaminata tutta la normativa prima del suo passaggio in Plenaria. I nuovi funzionari serviranno per affrontare le nuove competenze del Parlamento, in particolare in materia di agricoltura, giustizia e affari interni, finanza ed economia. Altri 5 funzionari saranno assunti per intensificare la cooperazione con i parlamenti nazionali che, con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, svolgono un ruolo più importante.

Rispettare la regola del "20%"

Dal 1988, il Parlamento ha limitato il suo bilancio di funzionamento al 20% del bilancio amministrativo totale dell'Unione. Il Parlamento utilizza come base di riferimento le prospettive finanziarie (note anche come quadro finanziario pluriennale - QFP), il bilancio pluriennale dell'Unione europea. La quota del Parlamento per il totale del bilancio amministrativo dell'Unione passerebbe dal 19,87% al 19,99%.

Sebbene nel 1988 il tetto del 20% fosse stato fissato a condizione che non tenesse conto di eventuali allargamenti o della possibile entrata in vigore di uno statuto unico per i deputati, il Parlamento è finora riuscito a mantenere il suo bilancio amministrativo al di sotto del 20% del totale UE, anche se il numero dei suoi Stati membri nel frattempo è cresciuto da 12 a 27 e il numero dei deputati è passato da 434 a 736 e presto raggiungerà i 754, e nonostante sia ora il Parlamento a pagare i loro stipendi e non più gli Stati membri.

Qual è la prossima tappa?

La Commissione europea, che è l'unica istituzione dell'Unione che può proporre bilanci rettificativi, entro breve dovrebbe presentare una proposta di modifica del bilancio del Parlamento per il 2010. Questa proposta dovrebbe successivamente essere approvata dal Consiglio e dal Parlamento nel mese di aprile.

POLITICA COMUNE DELLA PESCA: RIFORMA RADICALE E MAGGIORI FONDI

Doc. A7-0014/2010

Risoluzione sul Libro verde sulla riforma della politica comune della pesca

Una riforma radicale e maggiori fondi per il settore della pesca UE, tenendo conto delle specificità regionali e con un occhio di riguardo per la pesca artigianale e costiera. E' quanto chiede il Parlamento, sollecitando anche un'efficace politica di non-rigetto in mare del pescato, il sostegno all'acquacoltura di qualità, una maggiore informazione dei consumatori e la tracciabilità dei prodotti, anche importati. Vanno anche sviluppate le organizzazioni interprofessionali e le vendite dirette.

Approvando con 456 voti favorevoli, 50 contrari e 65 astensioni la relazione sul libro verde della Commissione relativo alla riforma della politica comune della pesca (PCP), il Parlamento rileva anzitutto "l'importanza strategica" di questo settore per suo rilevante contributo "in termini di benessere socioeconomico delle comunità costiere, sviluppo locale, occupazione, conservazione e creazione di attività economiche a monte e a valle, rifornimenti di pesce fresco e conservazione delle tradizioni culturali locali".

I deputati chiedono quindi una "**riforma radicale**" della politica della pesca per evitare il rischio di "ritrovarsi senza risorse ittiche e senza industria della pesca al momento della prossima riforma". Ricordano, peraltro, che il principale obiettivo della PCP "deve essere di garantire il futuro "tanto delle risorse quanto dei pescatori" e sottolineano che la salvaguardia della sopravvivenza della pesca e la conservazione della sostenibilità degli ecosistemi marini "non sono obiettivi inconciliabili".

Ritenendo poi che il processo di riforma della PCP debba concludersi all'inizio del 2011, i deputati rilevano che, con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il Parlamento "non è più soltanto un organo consultivo ma diventa colegislatore nel settore della pesca, condividendo il **potere decisionale** con il Consiglio, tranne in materia di fissazione di TAC e quote".

Il Parlamento ritiene inoltre che le risorse finanziarie da negoziare nell'ambito del nuovo quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 "debbono comprendere una **dotazione finanziaria maggiore** per la PCP", e respinge "ogni tentativo di rinazionalizzare i costi della PCP". A suo parere, occorre poi "garantire un accesso più agevole" agli strumenti finanziari dell'UE e chiede "con insistenza" che sia articolata una strategia di sostegno finanziario "agli operatori professionali della pesca che potrebbero veder ridotta la loro attività o perdere il posto di lavoro in seguito all'adattamento delle capacità di pesca alle disponibilità di risorse alieutiche o a piani di ricostituzione delle risorse".

In generale, il Parlamento sostiene un sistema di gestione per il settore della pesca che si discosti dall'approccio verticale tradizionale (top-down), puntando invece sul **principio della regionalizzazione e della sussidiarietà** (decentramento a livello orizzontale). Respinge quindi "fermamente" ogni tentativo inteso ad adottare un modello comunitario unico di gestione della pesca e chiede invece che "si tenga debitamente conto delle caratteristiche specifiche dei vari mari europei". Ma sottolinea anche l'esigenza di evitare di mettere a repentaglio la parità di opportunità tra i produttori nell'UE o l'armonizzazione delle condizioni di concorrenza.

Il Parlamento si dice favorevole a trattare in modo differenziato la pesca di altura e quella a carattere più artigianale. Sollecita quindi la Commissione a lavorare "in vista di un modello distinto, chiaramente definito, liberale, de-burocratizzato e semplificato" per la **gestione della pesca artigianale** e costiera. Andrebbero poi istituiti programmi comunitari specifici di sostegno alla

piccola pesca costiera e artigianale e alla pesca di molluschi, anche per ottenere un maggiore accesso ai mercati e aumentare il valore dei prodotti. Al contempo l'attuale FEP e i futuri fondi strutturali devono continuare a sostenere il rinnovo e l'ammodernamento dei pescherecci, in particolare per quanto riguarda la piccola pesca costiera e artigianale.

I deputati sollecitano la Commissione a esaminare la possibilità di adottare nuovi modelli di gestione della pesca, "che siano complementari al **sistema di TAC** e quote", anche per agevolare l'introduzione della politica di non-rigetto in mare e favorire "un adattamento più flessibile della flotta allo stato effettivo delle risorse nella loro diversità e distribuzione". Ritengono inoltre che un meccanismo di gestione basato sullo sforzo di pesca permetterebbe di sviluppare un'efficace politica di non-rigetto e di semplificare le attuali procedure amministrative e di controllo. Occorrerebbe anche creare un Fondo per il disarmo, "quale soluzione efficace e a breve termine ai problemi di eccesso di capacità".

D'altro canto, i deputati ritengono essenziale che, in caso di periodi di riposo biologico per la flotta al fine di preservare gli stock ittici, "si tenga debitamente conto anche **dell'industria conserviera**, che non dispone di fonti alternative di approvvigionamento delle specie interessate da dette misure". Il Parlamento chiede anche di rafforzare la protezione e la competitività dell'**acquacoltura comunitaria** "con un sostegno forte e continuo alla ricerca e allo sviluppo tecnologico, il miglioramento dell'assetto delle zone costiere e dei bacini idrografici". Vanno quindi sostenuti gli investimenti in nuove tecnologie dell'acquacoltura piscicola off-shore e d'acqua dolce, sostenendo in via prioritaria il miglioramento della sostenibilità ambientale. Nel chiedere incentivi a favore dell'acquacoltura biologica e di iniziative volte ad incrementare l'efficienza degli impianti di piscicoltura, sollecita finanziamenti alle imprese di acquacoltura "a prescindere dalle loro dimensioni".

Lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura, per i deputati, deve anche promuovere la produzione di "prodotti di qualità superiore" attraverso norme sanitarie migliorate, standard elevati in materia di benessere animale e un elevato livello di protezione dei consumatori. In proposito, sollecitano la Commissione ad accrescere le **informazioni rivolte ai consumatori** sull'origine e la qualità dei prodotti della pesca, tramite un monitoraggio rigoroso e una "tracciabilità completa", dall'ottenimento della materia prima alla commercializzazione del prodotto finito, sia per la vendita di catture fresche che di prodotti trasformati derivanti da attività di pesca o dall'acquacoltura.

In materia di **politica commerciale**, il Parlamento sottolinea anche la necessità di assicurare la tracciabilità dei prodotti importati e la loro conformità ai medesimi requisiti sanitari, ambientali e sociali dell'UE. Inoltre, chiede di impedire che nuove concessioni a livello della protezione esterna "non vanifichino o compromettano gli sforzi per garantire sbocchi alla produzione comunitaria a prezzi sufficientemente remunerativi". I nuovi accordi di pesca con paesi terzi dovrebbero quindi essere oggetto di una valutazione complessiva, "sulla base di criteri definiti dal Parlamento europeo". Occorre poi adoperarsi per evitare di aggravare la dipendenza dell'UE dalle importazioni da paesi terzi e garantire, invece, la promozione esterna dei suoi prodotti quali le conserve di pesce, "in particolare ... finanziandone la presentazione a concorsi e fiere internazionali". Quale primo importatore mondiale, l'UE dovrebbe anche dare priorità alla lotta contro la pesca illegale.

Il Parlamento ritiene infine necessario creare **raggruppamenti interprofessionali** nel settore della pesca, con la partecipazione di proprietari, lavoratori, trasformatori, intermediari, ecc.. Considera inoltre necessario ridurre il numero di intermediari nella filiera tra produttore e consumatore ed incentivare e sostenere tutte le attività di vendita diretta o di commercializzazione da parte del produttore idonee ad accorciare la filiera. Occorre inoltre creare meccanismi "per promuovere la concentrazione dell'offerta".

Nel dibattito è intervenuto, per iscritto, **VITO BONSIGNORE (PPE-I) Vicepresidente del Gruppo PPE:**



"Ci complimentiamo anzitutto con la relatrice Maria do Céu Patrão Neves per l'ottimo lavoro fin qui svolto e per il risultato positivo del voto. Auspichiamo che il Libro verde, che giungerà presto in commissione, sia preludio di un celere arrivo in aula del Libro bianco. L'Europa è da sempre attenta al settore ittico. Riteniamo, tuttavia, fondamentale prevedere maggiori investimenti nella ricerca scientifica, specialmente nel settore della pesca, anche all'interno del prossimo Programma quadro. Consideriamo altresì fondamentale un incremento culturale nel settore delle regole attraverso una maggiore flessibilità del sistema delle quote e una maggiore responsabilità in materia di controllo e di stock. Auspichiamo inoltre più intensi partenariati con i paesi terzi, al fine di contrastare la pesca illegale, e maggiori collaborazioni con i paesi del Mediterraneo, affinché si possa regolamentare in maniera più incisiva la pesca all'interno di un mare come il Mediterraneo da sempre culla di differenti civiltà e culture. Infine, concordiamo con quanto previsto dall'articolo 23 in materia di ammodernamento, specialmente delle imbarcazioni artigianali, pur richiedendo maggiori dettagli in merito. In relazione agli articoli 62-63 relativi alla qualifica professionale degli operatori del settore, auspichiamo maggiori chiarimenti, soprattutto in relazione alla pesca artigianale che risulterebbe altrimenti la più penalizzata in caso di inasprimento delle norme di gestione delle flotte."

INDUSTRIA

PROGETTI D'INVESTIMENTO RELATIVI AD INFRASTRUTTURE ENERGETICHE

Doc. A7-0016/2010

Risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio sulla comunicazione alla Commissione di progetti di investimento nelle infrastrutture per l'energia nella Comunità europea e che abroga il regolamento (CE) n. 736/96

Il Parlamento europeo ha approvato, con 551 voti a favore, 24 contrari e 25 astensioni, la proposta della Commissione volta a rivedere l'attuale sistema di comunicazione dei progetti d'investimento nelle infrastrutture energetiche. Tale proposta mira in particolare a far sì che la Commissione europea sia informata di tutti i progetti d'investimento futuri per poter seguire l'evoluzione dei progetti riguardanti infrastrutture energetiche ed intervenire per potenziarle laddove c'è bisogno.

La proposta ha un carattere meramente amministrativo, ma riveste notevole importanza relativamente alle indicazioni di natura e qualità attese dai futuri investimenti, in particolare riguardo l'impatto ambientale di tali progetti d'investimento.

Nel dibattito è intervenuta **AMALIA SARTORI (PPE-I):**



"Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'ottimo lavoro che ha svolto il collega Vălean sostiene ragionevolmente alcuni punti che condivido. In primo luogo, l'esigenza di garantire un livello ottimale di sicurezza per i dati e le informazioni richiesti dalla proposta, ossia quei dati sensibili per gli operatori economici. In secondo luogo, l'esigenza di prevedere la possibilità di aggregare dati anche a un più ampio livello regionale, visto che quello nazionale a volte non è significativo. In terzo luogo, la notifica dovrebbe avere una finalità pratica, dovrebbe fungere da complemento all'analisi sullo sviluppo del sistema europeo del gas."

Per questo motivo, la Commissione dovrebbe essere tenuta a discutere le sue analisi con gli Stati membri e con gli operatori di settori, impegno che il Commissario si è assunto qui con noi.

Dobbiamo riuscire anche a evitare una duplicazione del lavoro che operatori, autorità nazionali di regolamentazione e Stati membri devono intraprendere per la definizione dei piani nazionali a tutela della sicurezza degli approvvigionamenti, con particolare riferimento all'infrastruttura del gas, oltre a garantire che, nel caso gli operatori decidano di cambiare i piani di investimento, essi non subiscano penalizzazioni di alcun genere.

Concludo portando l'attenzione sull'articolo 1, paragrafo 2, della proposta, dove si parla dei termini temporali della notifica. Occorre tener conto del fatto che molti progetti non superano la fase di progettazione. Il miglior risultato potrebbe essere quindi raggiunto se la notifica avvenisse solo per i progetti che hanno ottenuto le necessarie autorizzazioni e permessi o per quelli per i quali è stata presa una decisione finale di investimento."

Nel dibattito è intervenuto, inoltre, per iscritto, **PAOLO BARTOLOZZI (PPE-I)**:



"Mi complimento con la Commissione europea per avere sottoposto al Consiglio la modifica del regolamento sui progetti di investimento nelle infrastrutture per l'energia nell'Unione europea.

La relazione arricchisce di significato e di attualità i contenuti per un duplice ordine di motivi. Il primo risiede nella trasparente informazione sulla sicurezza e riservatezza dei dati sensibili che la Commissione deve periodicamente ricevere per un'efficace gestione della politica energetica. La relazione risulta attuale in linea con il trattato di Lisbona che riserva alla politica energetica un'attenzione particolare, rafforzando e coordinando i suoi modi d'essere nonché gli investimenti necessari al settore.

Se il Vertice di Copenaghen non ha soddisfatto i responsabili politici del pianeta significa che le linee da perseguire necessitano di un cambio di strategia. Il Parlamento europeo segue con particolare attenzione la problematica al fine di pilotare gli investimenti energetici in tema di costruzione, trasporto e stoccaggio dei relativi prodotti, per soddisfare le industrie produttrici e distributrici onde tutelare la salute del consumatore.

Il secondo motivo è che, essendo l'UE deficitaria di prodotti energetici e visto che la domanda interna cresce quotidianamente, parallelamente all'importazione, la politica energetica dell'UE deve concentrarsi sulla diversificazione, sulla sicurezza di fornitura e sull'efficienza energetica."

Nel dibattito è intervenuto, inoltre, per iscritto, **SERGIO BERLATO (PPE-I)**:



"Signora Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di regolamento sui progetti di investimento nelle infrastrutture per l'energia nella Comunità europea rappresenta uno strumento importante per promuovere efficacemente una politica energetica a livello europeo.

Condivido la ratio ispiratrice di questa proposta, ovvero la necessità di definire un quadro coerente e globale dello sviluppo di investimenti in infrastrutture energetiche nella Comunità che consenta alla Commissione di monitorare lo stato di sviluppo dei progetti d'investimento previsti nel settore dell'energia.

Il monitoraggio è certamente essenziale ai fini del conseguimento della trasparenza della politica seguita a sostegno dei progetti, ma a condizione che si riduca al minimo l'onere amministrativo a carico delle piccole e medie imprese, motore dell'economia dell'Unione europea.

Ritengo positivo il raggiungimento di un compromesso volto ad assicurare che i dati degli operatori del mercato siano ricevuti ed elaborati dalla Commissione garantendo la necessaria riservatezza. La realizzazione di progetti d'investimento in infrastrutture energetiche è fondamentale per dare attuazione a un mercato dell'energia liberalizzato e quindi competitivo.

A tal fine, chiedo alla Commissione di fornire periodicamente, sulla base dei dati raccolti, un'analisi sull'evoluzione strutturale del settore energetico, con l'obiettivo di identificare le

esigenze di miglioramento del mercato e gli ostacoli che ne impediscono il funzionamento ottimale."

TRASPORTI

SICUREZZA DELLE FERROVIE

Dichiarazione della Commissione sulla sicurezza delle ferrovie, compreso il sistema di segnalamento ferroviario europeo.

In seguito alle dichiarazioni della Commissione in merito alla sicurezza delle ferrovie, compreso il sistema di segnalamento ferroviario europeo, si è aperto un dibattito in Aula.

Nel dibattito è intervenuto **ANTONIO CANCIAN (PPE-I)**:



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, i recenti disastri ferroviari che hanno colpito l'Europa - il Belgio oggi, l'Italia ieri - ci impongono una riflessione sulle falle del sistema e sulle opportune misure di miglioramento delle prestazioni in termini di sicurezza. Ad esempio, stupisce pensare che l'Unione europea ha elaborato già nel 2000 un apposito sistema per il monitoraggio del traffico ferroviario - l'RTMS - e che tuttavia, a distanza di dieci anni, il sistema è stato adottato da pochissimi Stati membri. Ancora oggi esistono sul territorio dell'Unione europea più di venti sistemi di sicurezza ferroviari differenti ed è evidente come questo dia luogo a difficoltà, in particolare sulle tratte internazionali.

È vero che l'adeguamento delle infrastrutture ferroviarie e del parco circolante del sistema europeo implica delle valutazioni e degli adempimenti di natura tecnica ed economica che devono necessariamente essere gestiti dalle società del settore. Tuttavia, non possiamo fare a meno di rimarcare che la normativa comunitaria non fissa alcuna data per l'adeguamento delle linee nazionali al sistema RTMS e rimanda agli Stati membri la competenza di determinare le esigenze di attrezzature delle vetture circolanti. Sarebbe meglio imporre e fissare delle date, incentivare mediante investimenti e anzi toglierli a chi non si adegua ai progetti di infrastrutturazione o acquista rotabili che non usano questi sistemi. L'altro ragionamento è che non bisogna rallentare l'interoperabilità e la realizzazione del mercato interno. Oggi abbiamo un'agenzia nazionale indipendente per la sicurezza, che dovrebbe verificare l'adozione degli opportuni sistemi di sicurezza. Orbene, bisogna insistere affinché l'ottenimento delle certificazioni di sicurezza sia una condizione per la concessione della licenza di esercizio. Ribadisco inoltre che, nell'ottica di un mercato ferroviario comune liberalizzato, vanno rafforzati al livello centrale i poteri dell'Agenzia ferroviaria europea nei controlli."

ALTRI DOCUMENTI APPROVATI

DIRITTI UMANI

- Doc. B7-0123, 0124, 0125, 0126, 0128/2010 - **Risoluzione sulla tredicesima sessione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite**

DONNE/PARI OPPORTUNITÀ

- Doc. B7-0118/2010 - **Risoluzione su Pechino +15: Piattaforma d'azione delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere**

DALLE ALTRE ISTITUZIONI DELL'UE

DAL CONSIGLIO DELL'UNIONE

AGRICOLTURA / PESCA

- **Prezzi dei prodotti alimentari** (http://consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/agricult/112782.pdf)

CULTURA

- **Istruzione e formazione 2010** (<http://consilium.europa.eu>)

RICERCA E SVILUPPO

- **Priorità future della ricerca e innovazione** (<http://consilium.europa.eu/>)

POLITICA DELL'IMPRESA E DEL TURISMO

- **Un quadro finanziario per il turismo?** (<http://consilium.europa.eu>)

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

- **Programma Stoccolma** (http://consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/ec/111895.pdf)

DALLA COMMISSIONE EUROPEA

RELAZIONI ESTERNE

- **Partenariato orientale** (http://ec.europa.eu/external_relations/eastern/index_en.htm)

POLITICA SOCIALE

- **2010: Anno europeo contro la povertà** (<http://ec.europa.eu>)

AGRICOLTURA / PESCA

- **Pesca: Regime per garantire un miglior controllo delle attività** (http://ec.europa.eu/fisheries/cfp/external_relations/illegal_fishing_it.htm)

AMBIENTE

- **Qualità dell'aria** (http://ec.europa.eu/environment/air/quality/legislation/time_extensions.htm)
- **Quale futuro per la tutela della biodiversità nell'UE?** (COM 2010/004)

MERCATO INTERNO

- **Qualifiche professionali: aggiornamenti** (http://ec.europa.eu/internal_market/qualifications/docs/scoreboard_en.pdf)
- **Libera circolazione dei prodotti: nuovo quadro** (<http://ec.europa.eu>)
- **Diritto comunitario: rapporto annuale** (http://ec.europa.eu/community_law/infringements/infringements_annual_report_fr.htm)

POLITICA REGIONALE

- **Il futuro della politica di coesione** (http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/work/2009_03_richer.pdf)

POLITICA DOGANALE E FISCALITÀ

- **IVA: pacchetto in vigore dal 1° gennaio 2010** (COM 2009/672)

POLITICA DELL'IMPRESA E DEL TURISMO

- **Bagagli smarriti** (<http://ec.europa.eu>)
- **Bagagli a mano: regole** (<http://ec.europa.eu>)

TRASPORTI

- **Sicurezza stradale** (http://ec.europa.eu/road_safety)

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

- **Pari opportunità: rapporto annuale** (<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=fr&catId=418>)

DALLA CORTE DI GIUSTIZIA

- **"È consentito fissare a 30 anni l'età massima per l'assunzione di taluni vigili del fuoco e a 68 anni l'età di cessazione dell'attività di dentista convenzionato"**
Sentenze della Corte nelle Cause **C-229/08** e **C-341/08**

Tali limiti di età non rappresentano discriminazioni vietate fondate sull'età qualora si tratti di vigili del fuoco che partecipano direttamente alle operazioni antincendio e, nel caso dei dentisti, soltanto se tale limitazione risponde in modo appropriato e coerente ad un obiettivo di protezione della salute o di politica dell'occupazione.

- **"Offrire ai propri clienti la partecipazione ad una lotteria dopo un certo numero di acquisti non costituisce automaticamente una pratica commerciale sleale"**
Sentenza della Corte nella Causa **C-304/08**

Una campagna promozionale di questo genere non può essere vietata dal diritto nazionale a prescindere dalle circostanze della singola fattispecie.

- **"Gli Stati membri possono rifiutarsi di approvare l'elenco dei siti di importanza comunitaria elaborato dalla Commissione unicamente per motivi di tutela dell'ambiente"**
Sentenza della Corte nella Causa **C-226/08**

I lavori di dragaggio del fiume Ems, previsti successivamente all'iscrizione di talune sue parti nell'elenco dei siti di importanza comunitaria, devono essere effettuati nel rispetto dell'obbligo di tutela generale derivante dalla direttiva habitat.

- **"La Corte precisa la portata delle regole che disciplinano il riconoscimento delle decisioni relative alle procedure di insolvenza da parte degli Stati membri"**
Sentenza della Corte nella Causa **C-444/07**

Dopo l'apertura di una procedura principale di insolvenza in uno Stato membro, le autorità di un altro Stato membro sono in linea di principio tenute a riconoscere e ad eseguire tutte le decisioni che la riguardano.

- **"La Germania ha violato il diritto comunitario limitando soltanto alle proprie imprese la possibilità di concludere con imprese polacche contratti d'appalto relativi a lavori da realizzare sul suo territorio.**
Sentenza della Corte nella Causa **C-546/07**

Siffatta restrizione è discriminatoria e non può essere giustificata.

- **"Secondo l'Avvocato generale Mazák, uno Stato membro che riservi la gestione delle case da gioco esclusivamente alle società con sede nel suo territorio è incompatibile con il diritto dell'Unione"**
Conclusioni dell'Avvocato generale nella Causa **C-64/08**

Inoltre, egli ritiene che per valutare la coerenza di una politica nazionale di restrizione dei giochi d'azzardo, sia necessario condurre un'analisi incentrata unicamente sul settore di giochi coinvolto.

Per ulteriori informazioni: Corte di giustizia della Comunità europea - Lussemburgo L-2925 - Boulevard Konrad Adenauer - Tel. (00352) 43032600 - Sito internet: <http://www.curia.eu.int/it/index.htm>

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

POLITICA SOCIALE

- **Decisione** della Commissione dell'8 febbraio 2010 che modifica la decisione 2008/458/CE recante modalità di applicazione della decisione n. 575/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo europeo per i rimpatri per il periodo 2008-2013 nell'ambito del programma generale **«Solidarietà e gestione dei flussi migratori»**, relative ai sistemi di gestione e di controllo degli Stati membri, alle norme di gestione amministrativa e finanziaria e all'ammissibilità delle spese per i progetti cofinanziati dal Fondo [notificata con il numero C(2010) 695] ([GUUE L 36/2010](#))
- **Decisione** del Consiglio del 27 novembre 2009 relativa all'**Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva (2011)** (2010/37/CE) ([GUUE L 17/2010](#))

AGRICOLTURA / PESCA

- **Relazione** annuale della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sugli sforzi compiuti dagli Stati membri nel 2007 per il raggiungimento di un **equilibrio sostenibile tra la capacità e le possibilità di pesca** {SEC(2008) 3108/2} {SEC(2009) 645} ([COM\(2008\) 902 final/2](#))
- **Regolamento** (UE) n. 23/2010 del Consiglio del 14 gennaio 2010 che stabilisce, per il 2010, **le possibilità di pesca e le condizioni ad esse associate per alcuni stock o gruppi di stock ittici**, applicabili nelle acque UE e, per le navi UE, in altre acque dove sono imposti limiti di cattura, e che modifica i regolamenti (CE) n. 1359/2008, (CE) n. 754/2009, (CE) n. 1226/2009 e (CE) n. 1287/2009 ([GUUE L 21/2010](#))

AMBIENTE

- **Relazione** della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - **Monitoraggio delle emissioni di CO2 prodotte dalle autovetture nuove nell'UE**: dati relativi al 2008 ([COM\(2009\)713 definitivo](#))
- **Direttiva** 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la **conservazione degli uccelli selvatici** (versione codificata) ([GUUE L 20/2010](#))

POLITICA REGIONALE

- **Regolamento** (UE) n. 108/2010 della Commissione dell'8 febbraio 2010 che modifica il Regolamento (CE) n. 1974/2006 recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul **sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale** (FEASR) ([GUUE L 36/2010](#))
- **Relazione** della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale europeo - **Relazione Annuale 2008 sullo strumento di Assistenza Preadesione (IPA)** SEC(2009)1719 ([COM\(2009\)699 definitivo](#))

CONSUMATORI, SANITÀ E SICUREZZA ALIMENTARE

- **Decisione** della Commissione del 28 luglio 2009 che modifica l'**elenco di sostanze vegetali, preparati vegetali e combinazioni di essi destinati ad essere utilizzati in medicinali vegetali tradizionali** (Testo rilevante ai fini del SEE) (2010/28/CE) ([GUUE L 11/2010](#))
- **Decisione** della Commissione del 16 dicembre 2009 recante **linee guida per la gestione del sistema comunitario d'informazione rapida (RAPEX)** e della procedura di notifica di cui, rispettivamente, all'articolo 12 e all'articolo 11 della direttiva 2001/95/CE relativa alla sicurezza generale dei prodotti [notificata con il numero C(2009) 9843] (2010/15/UE) ([GUUE L 22/2010](#))

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

- **Regolamento** (UE) n. 72/2010 della Commissione del 26 gennaio 2010 che istituisce **procedure per lo svolgimento di ispezioni della Commissione nel settore della sicurezza dell'aviazione civile** (Testo rilevante ai fini del SEE) ([GUUE L 23/2010](#))

BANDI - INVITI - AVVISI

*Di seguito si presentano alcuni bandi - inviti - avvisi
Tutti i bandi dell'UE sono consultabili nelle Gazzette Ufficiali
attraverso i seguenti siti:*

serie C: www.europa.eu.int/eur-lex/it/index.html

serie S: <http://ted.europa.eu>

sito EuropeAid: <http://ec.europa.eu/comm/europeaid/cgi/frame12.pl>

AUDIOVISIVI

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MERITO AL PROGRAMMA "AZIONE PREPARATORIA MEDIA INTERNATIONAL" CHE MIRA A ESAMINARE E VERIFICARE LE ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE TRA PROFESSIONISTI DEL CINEMA EUROPEI E QUELLI DEI PAESI TERZI. IN GUUE 2010/C 33/04 DEL 10 FEBBRAIO 2010.

Codice: 2010/C 33/04

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

SCADENZA: 31/3/2010

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MERITO AL PROGRAMMA MEDIA 2007 - SVILUPPO, DISTRIBUZIONE, PROMOZIONE E FORMAZIONE (EACEA/02/10) - PER IL SOSTEGNO ALLA CREAZIONE DI RETI E ALLA MOBILITÀ DI STUDENTI E FORMATORI IN EUROPA. IN GUUE 2010/C 30/10 DEL 6 FEBBRAIO 2010.

Codice: 2010/C 30/10

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

SCADENZA: 30/4/2010

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MERITO AL PROGRAMMA "MEDIA 2007 - SOSTEGNO ALLA DIFFUSIONE TELEVISIVA DI OPERE AUDIOVISIVE EUROPEE" CON L'OBIETTIVO DI PROMUOVERE LA DIFFUSIONE TRANSNAZIONALE DI OPERE AUDIOVISIVE EUROPEE PRODOTTE DA SOCIETÀ DI PRODUZIONE INDIPENDENTI PER INCORAGGIARE LA COOPERAZIONE TRA EMITTENTI, DA UN LATO, E PRODUTTORI E DISTRIBUTORI INDIPENDENTI, DALL'ALTRO. [ATTENZIONE: SONO PREVISTE DIVERSE SCADENZE, IL 05/03/2010 E IL 28/06/2010]. IN GUUE 2009/C 231/10 DEL 28 SETTEMBRE 2009.

Codice: 2009/C 231/10

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

SCADENZA: 28/6/2010

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MERITO AL PROGRAMMA "PROMOZIONE/ACCESSO AL MERCATO" ATTUATO DAL PARLAMENTO EUROPEO A SOSTEGNO DEL SETTORE AUDIOVISIVO EUROPEO (MEDIA 2007) PER MIGLIORARE LA CIRCOLAZIONE DELLE OPERE AUDIOVISIVE EUROPEE GARANTENDO L'ACCESSO AI MERCATI PROFESSIONALI EUROPEI E INTERNAZIONALI, E PER INCORAGGIARE AZIONI COMUNI TRA ENTI NAZIONALI DI PROMOZIONE DI FILM E PROGRAMMI AUDIOVISIVI. IN GUUE 2009/C 240/05 DEL 07 OTTOBRE 2009.

Codice: 2009/C 240/05

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

SCADENZA: 30/6/2010

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MERITO AL PROGRAMMA "MEDIA 2007 SVILUPPO, DISTRIBUZIONE, PROMOZIONE E FORMAZIONE" PER IL SOSTEGNO AL SETTORE AUDIOVISIVO EUROPEO, IN PARTICOLAR MODO IL MIGLIORAMENTO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI PROFESSIONISTI DEL SETTORE. IN GUUE 2010/C 29/05 DEL 5 FEBBRAIO 2010.

Codice: 2010/C 29/05

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

SCADENZA: 9/7/2010

RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MERITO AL PROGRAMMA SPECIFICO "PERSONE" 2010: PROGRAMMA INTERNAZIONALE DI SCAMBIO PER IL PERSONALE DI RICERCA NELL'AMBITO DEL 7° PROGRAMMA QUADRO CE DI AZIONI COMUNITARIE DI RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E DIMOSTRAZIONE PER INCREMENTARE, QUALITATIVAMENTE E QUANTITATIVAMENTE, IL POTENZIALE UMANO IN RICERCA E TECNOLOGIA IN EUROPA. IN GUUE 2009/C 284/08 DEL 25 NOVEMBRE 2009.

Codice: 2009/C 284/08

<http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm>

SCADENZA: 25/3/2010

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MERITO ALL'INVITO "COOPERAZIONE EUROPEA NEL SETTORE DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNICA (COST)" PER AZIONI CHE CONTRIBUISCANO ALLO SVILUPPO SCIENTIFICO, TECNOLOGICO, ECONOMICO, CULTURALE E SOCIALE DELL'EUROPA. LE PROPOSTE CHE SVOLGONO UN RUOLO DI PRECURSORE PER ALTRI PROGRAMMI EUROPEI E/O CHE IMPLICANO LE IDEE DI RICERCATORI NELLA FASE INIZIALE DI RICERCA SONO PARTICOLARMENTE GRADITE. IN GUUE 2010/C 21/10 DEL 26 GENNAIO 2010.

Codice: 2010/C 21/10

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

SCADENZA: 26/3/2010

EUROCOOPERAZIONI-RICERCA PARTNERS

Azienda bosniaca produttrice di [articoli dolciari](#) cerca distributori in tutta Europa. **BH 862**

Azienda bosniaca produttrice di [pannelli in legno di quercia e di pino marittimo](#) cerca servizi intermediari in tutta Europa. **BH 870**

Azienda bosniaca specializzata nel [settore delle tecnologie dell'informazione](#) cerca servizi intermediari e offre contratti di joint venture in tutta Europa. **BH 871**

Azienda bosniaca specializzata nel [trattamento di erbe medicinali](#) cerca servizi intermediari commerciali e offre contratti di joint venture in tutta Europa. **BH 872**

Azienda tedesca produttrice di [birra artigianale](#) cerca servizi intermediari in Italia. **DE 881**

Azienda russa specializzata nelle [ricerche di mercato, nell'assistenza marketing e nell'organizzazione di missioni commerciali](#) per il territorio russo cerca e offre servizi intermediari in tutta Europa. **RU 867**

Azienda ungherese produttrice e distributrice di [frutta e vegetali](#) cerca servizi commerciali in tutta Europa. **HU 869**

Azienda cilena produttrice di [idromele prodotto con miele naturale e acqua delle Ande](#) cerca partner commerciali in tutta Europa. **CL 882**

Azienda polacca specializzata nelle [ricerche economiche di mercato](#) cerca partner europei in grado di offrire supporto nei loro paesi. **PL 863**

Azienda polacca produttrice di [mobili in legno](#) cerca compratori della propria azienda. **PL 864**

Azienda polacca attiva nella [distribuzione di porte e finestre](#) si offre come subcontraente per l'assemblaggio di porte e finestre oltre che come distributore per la Polonia. **PL 866**

Azienda polacca produttrice di [cibo per animali domestici](#) cerca intermediari commerciali e offre accordi di produzione reciproca in tutta Europa. **PL 877**

Azienda serba produttrice di [lastre in plastica e vetro](#) cerca cooperazione logistica e commerciale in tutta Europa. **SR 865**

Agenzia di viaggi serba cerca [collaborazioni con hotels e partner in tutta Europa](#) per migliorare la propria offerta turistica. **SR 868**

Azienda francese si propone come [agente di prodotti organici](#) per il territorio francese. **FR 884**

Per ulteriori informazioni ed eventuali contatti diretti rivolgersi a: Eurosportello Veneto tel. 041.0999411 - fax: 041.0999401 - e-mail: europa@eurosportelloveneto.it

**PER ULTERIORI INFORMAZIONI
ED APPROFONDIMENTI RIVOLGERSI A:**

- **Eurodeputati del Gruppo PPE**
Delegazione italiana PDL
Via IV Novembre, 149 - 00187 **Roma** - Tel. +39 06 699.00.95 - Fax +39 06 699.50.200
Rue Wiertz B-1047 **Bruxelles** - Tel. +32 2 284.25.96 - Fax +32 2 284.69.06
- **Parlamento Europeo**
Rue Wiertz B - 1047 **Bruxelles** - Tel.: +32 2 284 2111 - www.europarl.europa.eu
Via IV Novembre, 149 00187 **Roma** - Tel.: 06/699501 - www.europarl.it
- **Commissione Europea**
Rue de la Loi, 200 B - 1049 **Bruxelles** - Tel.: +32 2 2991111 - www.ec.europa.eu
Via IV Novembre, 149 00187 **Roma** - Tel.: 06/699991 - www.ec.europa.eu/italia/
Corso Magenta, 59 20123 **Milano** - Tel.: 02/48012505 - www.ec.europa.eu/italia/
- **Consiglio dell'Unione Europea** - Rue de la Loi, 175 B - 1048 Bruxelles
Tel.: +32 2 285 6111 - www.consilium.europa.eu
- **Corte di giustizia delle Comunità europee** - Boulevard Konrad Adenauer
L - 2925 Lussemburgo - Tel.: 0035 2 43031 - www.curia.europa.eu/
- **Comitato economico e sociale** - Rue Ravenstein, 2 B - 1000 Bruxelles
Tel.: +32 2 546 9011 - www.eesc.europa.eu
- **Comitato delle regioni** - Rue Montoyer, 92-102 B - 1040 Bruxelles
Tel.: +32 2 282 2211 - www.cor.europa.eu/
- **Gazzette Ufficiali dell'Unione Europea**
serie **L** (Legislazione) e **C** (Comunicazioni e bandi): www.eur-lex.europa.eu/it/index.htm
serie **S** (Bandi): www.ted.europa.eu/
- **Euro Info Centres** (informano e forniscono consulenza e assistenze alle imprese su tutte le questioni europee: normative, appalti, ricerca e sviluppo, ambiente, sanità e sicurezza, concorrenza, società dell'informazione internazionalizzazione...)
Per conoscere i recapiti degli Euro Info Centres:
www.ec.europa.eu/enterprise-europe-network

Partito Popolare Europeo - Rue de Commerce, 10 - 1000 Bruxelles
Tel.: +32 2 285 4140 - www.epp-eu

EUROINFORMAZIONI E' ANCHE SU INTERNET:
<http://www.euroinformazioni.org>